ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 10 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 41

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	30 00	15 25	2 65
Estero qualunque destinazione	55 00	28 75	5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclame (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Nell'odierna seduta della Camera

Le commemorazioni — Le nomine alle cariche — Il problema marittimo — Pacifismo dei gruppi costituzionali e bellicosità dell'Estrema.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23.

Seduta funeraria

Seduta funeraria, quella di domani. La Camera riprenderà i suoi lavori con una seduta dedicata quasi esclusivamente a due solenni commemorazioni: quelle di Andrea Costa e di Angelo Majorana. Per Andrea Costa parleranno, oltre il presidente Marcora, l'on. Sonnino, l'on. Turati per i socialisti, l'on. Fradeletto per conto proprio, l'onorevole Lacava per i giolittiani, Gallini per la Sinistra democratica, Rava per i deputati di Romagna, Fera per i radicali. Nella successiva commemorazione dell'on. Angelo Majorana, oltre il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio, prenderanno la parola i due ex-ministri siciliani, Orlando e Finocchiaro-Aprile, ed altri deputati non ancora designati. Poi la seduta sarà tolta, in segno di lutto. La giornata di domani non avrà, dunque, importanza politica, ed è forse per questo che i deputati giunti a Roma non sono molti. La posta di Montecitorio ne segna presenti duecento, ed una cinquantina sono attesi per domani.

In sostanza, una ripresa di lavori parlamentari fiacca, anche perchè non sono in vista battaglie contro il Ministero. L'ambiente è così apatico che stamane, pur essendo indetta la riunione del gruppo parlamentare radicale, la riunione dovette essere rinviata, essendo pochissimi i presenti, a dopo domani, venerdì, cioè, dopo le attesissime comunicazioni del Governo.

Sulle dichiarazioni del Governo

Oltre che la giornata delle commemorazioni, la giornata di domani sarà ritenuta quella delle riunioni. Devono infatti adunarsi i gruppi parlamentari socialista e repubblicano. L'interesse politico della ripresa parlamentare comincierà venerdì, con le dichiarazioni che l'on. Sonnino farà sul programma legislativo del Governo. Avremo una discussione sulle comunicazioni del Governo? Parrebbe di sì, a giudicare almeno dal fatto, che fin d'ora due deputati, gli onorevoli Cavagnari e Gallini, si sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo. Tutto dipenderà dal contenuto delle bombe che l'on. Sonnino farà scoppiare con l'annunzio dei propositi ministeriali.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio verranno concretate in un Consiglio di ministri, che sarà tenuto domani mattina, oppure posdomani mattina.

Se il programma, che verrà sintetizzato dall'on. Sonnino, sarà tale, come ho ragione di ritenere, da eccitare alla discussione, altri deputati si aggiungeranno agli onorevoli Gallini e Cavagnari. Altrimenti la discussione si limiterà ad osservazioni dell'originale deputato ligure - dal burbero rappresentante della Sinistra democratica. In ogni modo, per quanto è lecito prevedere, non si verrebbe mai ad un voto politico sul programma ministeriale, poichè dai sonniniani ai giolittiani, tutti, salvo forse l'Estrema, tendono ad evitare un voto. I ministeriali cercano di evitare il voto, sopra tutto, perchè ricordano l'avvertimento dato indirettamente dall'on. Giolitti, di non provocare inutili voti di fiducia. In vero, nel caso, per ora inverosimile, di un voto di fiducia, la Maggioranza giolittiana voterebbe a favore del Ministero, escludendo però il significato di fiducia dal loro voto. Presumibilmente, si verrà quindi alla seduta di sabato, senza che l'odore di battaglia si manifesti nell'aula. La giornata di sabato sarà quella delle nomine dei due vice-presidenti, di un segretario e di cinque commissari della Giunta generale del bilancio.

Le elezioni alle cariche

La questione più grossa è quella del posto di vice-presidente, in sostituzione dell'on. Andrea Costa, poichè per l'altro posto verrà nominato senza contrasto il ministeriale on. Fani, di Destra. Sono quindi i gruppi di Estrema che dovranno scegliere la candidatura del vice-presidente di Estrema. Non è ancora definitivo la candidatura dell'on. Socchi. Egli, giunto stamane, ai giornalisti che lo interrogavano non ha voluto dire nulla di preciso. «Sono giunto stamane — diceva schermendosi — non ho visto ancora nessun amico; vedremo quali sono le intenzioni dei miei amici e che cosa essi intenderanno di fare». Con ciò l'on. Socchi lasciava intendere come egli obbedirà alla disciplina di partito, ma fra i suoi amici del gruppo radicale due correnti si contrastano: la prima vorrebbe che l'on. Socchi non fosse portato sia perchè egli dovrebbe essere il candidato dell'Estrema, ed in tal caso la significazione della sua candidatura non potrebbe rappresentare per tutta l'Estrema una completa soddisfazione, dato il fatto che il posto verrebbe coperto da un radicale, il cui gruppo è già così autorevolmente rappresentato nelle cariche della presidenza con l'on. Marcora e gli on. Cameroni e Pavia, sia perchè l'assunzione alla carica di vice-presidente distoglierebbe l'on. Socchi da quella libertà di azione politica alla quale vorrebbero conservarlo parecchi suoi amici. Un altro gruppo di radicali vuole invece che l'on. Socchi accetti, dicendo che il suo nome troverebbe, oltre l'adesione di quelli dell'Estrema, anche l'adesione di vari simpatizzanti dell'Estrema, e cioè i radicali indipendenti ed alcuni della Sinistra democratica più avanzata. Si comprende come in tale questione l'on. Socchi si chiuda nel maggiore riserbo e si rimetta alla volontà di tutti i suoi amici dell'Estrema. Nel caso in cui la candidatura dell'on. Socchi non si portasse per ragioni di opportunità politica, la scelta cadrebbe certamente sull'on. Barzilai. L'illustre deputato, interrogato da alcuni giornalisti intorno all'accettazione della candidatura, ha così risposto: «Io vi dirò quello che ho già detto quando mi si fece tale offerta con un certo fondamento. Io non faccio il dilettante di cariche, nè il dilettante di ipocrisia: se non vi fosse un'altra candidatura, io non ho alcuna pregiudiziale per rifiutarmi. Accetterei; così vogliono gli amici. Ma vi è l'on. Socchi, il quale ha maggiore anzianità di me, rivolgetevi quindi a lui; la mano è nelle sue mani: io non ho nulla da opporre alla volontà degli amici. La questione quindi è affidata ai vari autorevoli deputati di Estrema, che hanno cominciato fin da stamane ad avere fra loro scambi di idee. Nelle riunioni di domani sarà definita la questione.

Passiamo ora alle altre cariche parlamentari. Circa il posto di segretario in sostituzione dell'on. Lucifero, nominato sotto-segretario di Stato, alcuni deputati oggi affacciavano la candidatura dell'on. Di Bagno. Ma nulla ancora si sa di preciso al riguardo. Quanto ai nomi di coloro che dovranno sostituire gli on. Salandra, Rubini, Arlotta e Riccio, nella Giunta del bilancio, si parlava oggi con insistenza dell'on. Fusco come candidato. Ma l'egregio deputato di Genova, tornato stamane, ha dichiarato che non può per motivi di salute e di famiglia, dedicarsi alle cariche, con attività. Infatti l'on. Fusco, che ora stamane compimentato dagli amici per avere ricuperato la salute, è stato colpito da una gravissima disgrazia di famiglia che lo ha accorato sino a farlo cadere gravemente ammalato. Inoltre, egli avrebbe, per il Ministero, il difetto di essere uno dei più fedeli giolittiani. Per ora, quindi, nulla può dirsi di preciso intorno alle cariche della Giunta del bilancio. Se ne occuperà il prossimo Consiglio dei ministri. In ogni modo con la seduta di sabato sarà risolta la questione delle cariche.

La discussione sul progetto Bettòlo

Verranno quindi in iscena due altri argomenti, e cioè l'esposizione finanziaria del ministro Salandra, ed il progetto Bettòlo, sui servizi marittimi. L'esposizione finanziaria sarà tenuta nei primi giorni della prossima settimana. La discussione sul progetto Bettòlo potrebbe cominciare martedì..., se non sopraggiungeranno impedimenti. Questa discussione sarà la prima veramente importante dalla nascita del secondo Ministero Sonnino. Molti deputati hanno già manifestato l'intenzione di parteciparvi, cosicchè è da prevedersi che durerà una buona settimana. Fra gli altri parlerà forse anche l'ex-ministro delle poste, on. Schanzer. Verranno l'ex ministro, interrogato su questa possibilità, ha risposto sorridendo: «Non so nulla ancora, perchè non ho deciso nulla. Desidero conoscere prima il disegno di legge dell'on. Bettòlo e poi potrò pronunciarmi su di esso e decidere se convenga che io parli».

Comunque, è certo che l'Opposizione o, meglio, gli oratori che combatteranno più o meno a fondo (e fra questi pare l'on. Pantano) il progetto Bettòlo, imposteranno i propri argomenti su di un *tert motif*, che è dato stasera in un commento della *Tribuna* alla situazione parlamentare. L'organo giolittiano osserva: «Certamente non intendiamo qualificare per felice in tutte la soluzione data: dopo aver voluto le nate, si propone la concessione sul tipo del primo contratto Piaggio, tanto criticato: si rinunzia ad ogni controllo dello Stato: non si fanno più esperimenti per fissare le sovvenzioni entro e meglio al disotto di un limite massimo prefisso. Tutto questo sarà bene, ma lo vedremo quando conosceremo i termini precisi del capitolato e lo vedrà e lo discuterà la Camera».

Il Comitato giolittiano

In fondo alla cronaca parlamentare rimane la questione dell'atteggiamento dei vari gruppi. E' questo l'eterno tema che i giornali agitano da un mese e che agiteranno fino alla vigilia di un voto politico. A questo riguardo abbiamo una sola notizia. Si è fatto vivo il famoso Comitato giolittiano. I deputati appartenenti alla ex-maggioranza ministeriale hanno oggi ricevuto la seguente circolare firmata dagli on. Abignente, Facta e Suardi Gianforte: «Onorevole amico. Per incarico degli amici ti facciamo viva preghiera di trovarti presente giovedì e successive sedute della Camera, essendo indispensabile che gli amici concorrano concordi alle deliberazioni e votazioni che potranno aver luogo».

Questa circolare fu dapprima da taluni ritenuta uno scherzo, poichè uno dei tre, cioè l'on. Abignente, aveva giorni sono smentito la sua partecipazione a qualsiasi Comitato giolittiano, di cui dichiarava di ignorare l'esistenza, ma la circolare era autentica come ha dichiarato oggi nei corridoi della Camera l'on. Facta, il quale aggiunse che, ricevendo egli e altri amici di Giolitti, continue lettere di deputati della ex maggioranza, i quali chiedevano come dovessero regolarsi verso il nuovo Ministero, fu necessario incaricare qualcuno (ed i prescelti furono i tre del Comitato) di mantenersi in rapporto cogli amici del gruppo per eventuali accordi e deliberazioni.

Pensando al gruppo giolittiano, che manterrà verso il Ministero l'atteggiamento di neutralità passiva, desiderato da Giolitti, alla linea di condotta degli altri gruppi, la sola cosa probabile è che l'Estrema finisca per schierarsi, sia pure gradatamente, contro il Ministero. Il *Corriere d'Italia* indica questa probabilità scrivendo: «Gli uomini principali dell'Estrema, in interviste ed articoli di giornali, non hanno mancato di render noto il loro pensiero, ed oggi l'on. Barzilai ripeteva ancora che l'Estrema deve ormai prendere un atteggiamento ben definito ristabilendo la sua funzione di controllo e di combattimento, deve perciò trovarsi senza mezzi termini subito all'opposizione». Ora — prosegue il giornale citato — è vero che le parole dell'on. Barzilai, almeno per ora, non sembrano corrispondere pienamente al pensiero di tutti i gruppi dell'Estrema, ma è certo che l'Estrema si prepara ed abbandonare la benevola attesa per adottare una attesa diffidente, pronta a tramutarsi in aperta opposizione. In sostanza, tornano in campo i rancori politici che furono provocati dalla soluzione che l'on. Sonnino volle dare alla crisi ministeriale. L'Estrema e la Sinistra democratica non sono disposte a riconoscere, sia pure implicitamente, che a loro non spettava l'eredità del potere. Ma, per ora, è bene notare che non vi sono nel mondo politico intenzioni bellicose contro l'on. Sonnino. L'ex ministro Tittoni, per conto suo, è partito con la sua signora per un viaggio in Isvizzera».

La morte di Angelo Majorana

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Catania, 9, ore 15.

In seguito alla riapparizione di fenomeni uremici, aggravatisi stamane, alle ore 11 circa, il deputato Angelo Majorana cessava di vivere. La città è costernata.

La salma dell'on. Majorana è stata ricoperta della redingote; giace distesa sul letticciuolo cosparso di fiori, mentre attorno ardono quattro ceri. Vegliano la salma la moglie dolorante e gli afflitti fratelli e qualche intimo, mentre i figliuoletti, inconsci della immensa sventura, intrecciano intorno al cadavere ghirlande di fiori. Angelo Majorana era riuscito a vincere la polmonite ed i fenomeni uremici erano quasi scomparsi; ciò che lo uccise fu la debolezza cardiaca contro cui i rimedi della scienza riuscirono vani. I funerali si faranno, salvo disposizioni ulteriori, posdomani. Cominciano a giungere telegrammi di condoglianza.

L'impressione a Roma.

Roma, 9, ore 19.

La morte dell'on. Angelo Majorana ha prodotto a Roma viva e dolorosa impressione, anche perchè le notizie giunte in questi ultimi giorni lasciavano sperare, se non la guarigione, almeno un rapido miglioramento nelle condizioni dell'infermo, il quale, nei giorni scorsi, era anche stato dichiarato fuori pericolo. La notizia della morte fu telegrafata al presidente della Camera, on. Marcora, il quale si trova oggi in viaggio, diretto alla Capitale. Così nella seduta di domani si avranno due grandi commemorazioni: quella dell'on. Andrea Costa e quella dell'on. Majorana, dopo le quali la seduta sarà tolta, in segno di lutto. Oltre all'on. Marcora, ricorderà i meriti dell'estinto qualcuno dei ministri, che furono con lui al Governo nei Gabinetti Giolitti e Fortis. Inoltre, un oratore di ognuno dei settori della Camera, prenderà la parola, per commemorare l'on. Majorana. L'on. Sonnino ha telegrafato, a nome del Governo, condoglianze alla famiglia. Ha pure telegrafato il ...

I deputati, che si trovavano a Montecitorio, hanno inviato un telegramma collettivo di condoglianza alla famiglia. Sono partiti alla volta di Catania, per partecipare ai funerali, il fratello e i parenti dell'onorevole Majorana.

I funerali riusciranno solenni. Il Governo, non potendo alcuno dei ministri assentarsi in questo momento dalla Capitale, si farà rappresentare dal prefetto di Catania, comm. Minerbini. La Camera sarà rappresentata dai deputati della provincia di Catania, che si trovano sul luogo.

Nel mondo politico, la perdita dell'onorevole Majorana è in particolare deplorata, poichè si è spenta con lui una delle figure politiche, che fino a qualche anno addietro, venivano considerate di maggiore avvenire. L'on. Giolitti, al quale è stata telegrafata all'estero la triste notizia, aveva una particolare predilezione per l'on. Majorana. Il quale, fino al momento in cui la malattia l'abbigliò al più assoluto riposo, fu uno dei più apprezzati luogotenenti dell'on. Giolitti. La malattia, che condusse l'on. Majorana alla tomba, cioè la nefrite, cominciò a manifestarsi, in causa d'eccesso di lavoro, quando l'on. Majorana era ministro del tesoro, nel Gabinetto Giolitti. Però l'onorevole Majorana non diede troppa importanza ai primi sintomi del male, e continuò a lavorare indefessamente, fino a che i medici gli prescrissero, se voleva aver salva la vita, di ritirarsi dal Governo. L'on. Majorana non volle ancora darsi per vinto, e, impedito di ritornare al Ministero, egli si occupò da casa sua degli affari del suo Dicastero. Nel suo modesto appartamento, all'ultimo piano, di una casa di via del Babuino, egli, mentre i suoi bambini scherzavano nella camera, riceveva, stando a letto, i funzionari del suo Ministero.

Egli parlava dei suoi affari e attendeva a tutto. Ma quest'ultimo sforzo gli riuscì fatale, e i medici gli imposero di lasciare Roma per un clima più mite.

Così l'on. Majorana dovette dimettersi da ministro, e con grande dolore l'on. Giolitti si separò da lui. Nei lunghi mesi di riposo, nella sua villa, presso Milltello, in riva al Mare Siculo, l'infermo parve rinvigorire in salute. Nel romitaggio prescelto attese agli studi prediletti, e curò la pubblicazione del suo pregevole libro: *L'arte di parlare in pubblico*.

Il clima meraviglioso della Sicilia, le cure dei medici della famiglia, parvero recare la salute all'on. Majorana, il quale sperò l'anno scorso di poter prender parte nuovamente alla vita politica. Infatti, venne a Roma e partecipò alle sedute della Camera. In apparenza sembrava completamente ristabilito, ma in realtà, appena si rimetteva al lavoro, la depressione fisica si manifestava nuovamente. Quindi, egli non fece più che rare apparizioni a Montecitorio, fino a che, aggravandosi rapidamente la malattia, dovette novamente far ritorno in Sicilia. La sua ultima era parve venuta qualche settimana addietro, e accorsero al capezzale i parenti intimi, nonchè alcuni clinici eminenti, fra i quali il professore De Renzis, di Napoli. L'intervento di questi medici illustri non valse che a prolungare di poco l'esistenza dell'infermo, che stamane ha finito di soffrire.

La figura politica.

La figura dell'on. Angelo Majorana era delle più interessanti della Camera italiana. Da giovane egli si era manifestato di una precocità eccezionale. Laureato giovanissimo, si era gettato subito nella vita politica, per la quale dimostrò attitudini singolari, aumentate dagli studi profondi e severi in materia di economia e di finanza, ai quali si era dedicato. Deputato appena trentenne, o professore di Università, in età assai giovanile, egli divenne subito una delle figure più in vista del partito liberale alla Camera.

Oratore di straordinaria facilità di parola, seppe rendersi un parlatore dei più ascoltati al Parlamento. Di apparenza anche più giovanile di quello che fosse in realtà, egli fu uno dei più giovani ministri italiani, come titolare del Dicastero delle finanze nel Gabinetto Fortis. In quel periodo è rimasto famoso il brillantissimo discorso pronunciato dal banco dei ministri, sulla questione del *modus vivendi* con la Spagna, discorso, che precedette di poche ore le dimissioni del Gabinetto Fortis.

Come ministro del tesoro nel Gabinetto Giolitti, è da segnalare l'opera dell'onorevole Majorana nella preparazione della riforma dei tributi comunali.

Il momento culminante della carriera politica dell'on. Majorana fu quello della conversione della rendita durante il ministero Giolitti. Nella seduta memorabile del 29 giugno 1906 la Camera italiana celebrava l'apoteosi della finanza e dell'economia nazionale approvando il progetto di legge per la conversione della rendita pubblica. Il progetto era il risultato di lunghi studi e di trattative laboriose. La Camera ne accolse la presentazione fatta dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, con patriottica esultanza e accolse, con vivissimi applausi, dovuto omaggio di gratitudine la relazione improvvisata dall'on. Luzzatti. Il voto dei rappresentanti della nazione pressochè unanime, parve il battesimo di gloria all'on. Angelo Majorana, allora ministro del tesoro e quando l'on. Giolitti, posando la mano sull'omero del giovane ministro, salutò in lui uno degli uomini più maturi ai più ardui problemi della vita pubblica, la Camera si dimostrò felicissima di confermare con il suo consenso quella solenne consacrazione.

Un altro punto interessante della sua carriera parlamentare fu quello della partecipazione agli accordi, che condussero alla caduta del primo Ministero Sonnino, nel 1906. Ritornato, dopo la caduta del Gabinetto Giolitti, al suo posto di deputato, l'onorevole Majorana, insieme all'on. Gallo, anche egli ora defunto, ebbe una parte essenziale nella discussione provocata dalla proposta dell'on. Sonnino, circa la questione ferroviaria, proposta che provocò il voto e causò le dimissioni del Ministero. Fu quella una delle ultime volte, che l'on. Majorana parlò alla Camera. L'ultimo atto parlamentare da lui compiuto consiste, salvo errore, nella presentazione, nella famosa seduta dell'8 luglio 1909, della proposta sospensiva, desiderata dall'on. Giolitti, sulla discussione del progetto Schanzer, per le Convenzioni marittime, proposta appoggiata dalle più eminenti personalità del partito giolittiano. Venute le vacanze, l'onorevole Majorana lasciò Roma e fatalmente non doveva più farvi ritorno.

Telegrammi di condoglianze

Il telegramma che i deputati presenti a Montecitorio hanno inviato alla famiglia di Angelo Majorana a Catania, è del seguente tenore: «Amici e ammiratori del grande ingegno e della rara bontà d'animo di Angelo Majorana, rimpiangono sentitamente la perdita immatura e crudele di tanto uomo». Firmati: Pansini, Ricci, Battelli, Rattone, Buccelli, Podestà, Daneli, Fuelli, Fusinato, ecc.

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, appena appresa la morte dell'on. Angelo Majorana, ha così telegrafato al prefetto di Catania: «Prefetto di Catania: La notizia della morte dell'on. Majorana Angelo mi ha profondamente addolorato. E' un lutto gravissimo che colpisce la Sicilia e l'Italia. La prego di recarsi a nome mio dalla vedova, alla quale oggi ho personalmente telegrafato, per porgerle le condoglianze del Governo. Firmato: Sidney Sonnino».

L'on. Sonnino ha inviato il seguente telegramma alla vedova dell'on. Majorana: «Signora Vita Majorana. Catania. Apprendo col più vivo dolore morte suo marito cui mi sentivo legato da altissima stima e da cordiale amicizia e le invio sensi della mia più profonda simpatia. — Firmato: Sidney Sonnino».

Il ministro del tesoro, on. Salandra, ha inviato alla vedova dell'on. Majorana, il seguente telegramma, incaricando nello stesso tempo il prefetto di Catania di rappresentare la sua persona ed il Ministero, ai funerali: «Signora vedova Majorana, Catania. Dolorosamente colpito improvviso annunzio morte Angelo Majorana rimpiango amico e collega illustre, dal quale il Paese poteva ancora ripromettersi eminenti servigi. In nome mio personale e dell'amministrazione alla quale ho l'onore di presiedere e che egli già diresse con tanto plauso, invio a lei ed ai fratelli, l'espressione del profondo rammarico con il quale quanti erano amministratori del suo secondo ingegno si associano al lutto della loro famiglia».

Il ministro delle finanze, Arlotta, ha così telegrafato all'on. Giuseppe Majorana a Catania: «Con animo profondamente addolorato apprendo che il vostro illustre fratello Angelo Majorana ha dovuto pur troppo soccombere all'inesorabile male del quale era travagliato. Insieme alle mie vivissime condoglianze giungano alla desolata famiglia quelle del personale di questo ministero delle finanze, che egli resse durante venticinque mesi con animo così illuminato e così aperto ad ogni progresso, lasciando traccie durature della sua opera geniale e proficua». L'on. Arlotta ha poi incaricato l'intendente di Catania di rappresentarlo ai funerali e di deporre una corona in suo nome.

La morte di Angelo Majorana recide una delle più belle speranze della Camera italiana. L'onorevole Majorana aveva battuto tutti i *records* della gioventù: era stato il più giovane professore d'università, il più giovane deputato, il più giovane sottosegretario di Stato, il più giovane ministro.

L'on. Giolitti l'aveva prescelto il futuro presidente del Consiglio e A. Majorana sarebbe stato forse anche il più giovane presidente del Consiglio, se la salute non ci fosse venuta meno e non l'avesse sottratto alla politica.

L'on. Majorana era nato a Catania il 4 dicembre 1865. Laureatosi in legge in quella Università, fu eletto, dopo pochi anni, alla cattedra ordinaria di diritto costituzionale, ed eletto a deputato nelle elezioni generali del 1897, vi rappresentava il Collegio di Bagnara Siderno (provincia di Siracusa), che conservò poi sempre, passando nelle ultime elezioni senza competitori.

Sottosegretario alle finanze con Luzzatti, nel Gabinetto Giolitti, dal 3 novembre 1903 al 28 dicembre 1904, poi ministro nello stesso Gabinetto fino al 22 dicembre 1905 e poi ancora ministro alle finanze dal 27 maggio 1906 al 17 maggio 1907, quando dovette dimettersi per ragioni di salute.

Una rappresentanza di professori supplenti ricevuti dall'on. Daneo.

Roma, 9, ore 21.

Il ministro Daneo ha ricevuto il Comitato centrale di agitazione dei professori supplenti delle scuole secondarie. I rappresentanti della classe si erano precedentemente riuniti a Convegno a Roma. A questo Convegno assistevano i delegati di tutte le scuole medie di Firenze, l'Unione tra professori supplenti di Genova, gli insegnanti di Cagliari, le scuole normali governative e pareggiate di Palermo, la scuola normale di Petralia, le scuole normali e complementari e tecniche di Venezia, tutti i professori supplenti di Milano, il gruppo di Torino, Reggio Calabria, Livorno, Bari, Potenza, Cuneo, ecc.

Dopo il Convegno, i rappresentanti dei vari Comitati, che avevano nominato a loro presidente il prof. Murlottini, di Firenze, furono ricevuti dall'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione, a cui presentarono il loro Memoriale. Il prof. Baccini, a nome di tutte le categorie di professori supplenti, espose al ministro i *desiderata* suoi e dei colleghi, facendogli notare come dopo la legge del 1906 che parve in sistemazione definitiva dell'intera classe, più di millecinquecento insegnanti (rimanendo per virtù d'ogni vizio di legge stessa, fuori ruoli), avessero subito un grave danno: danno pel quale invocavano dall'Autorità governativa un salutare provvedimento.

Le ragioni di ciascuna categoria di professori supplenti furono dalla Commissione lucidamente espresse e minutamente discusse.

Il ministro Daneo, che accolse i delegati con parole di cortesia, ascoltò benignamente il prof. Baccini ed i suoi compagni, riconoscendo la massima equità e bontà degli argomenti, dichiarandosi, in linea generale, disposto a studiare attentamente la questione in tutti i suoi particolari. Rilevò come, per dovendosi rispettare rigorosamente in ogni sua parte la legge del 1906, che è l'espressione generale dell'assoluta necessità della classe, i cui inconvenienti sono conseguenze inevitabili di ogni ampio ordinamento statale, non sarebbe stato difficile riformare ai molti lamentati con opportune riforme del regolamento.

Il ministro Daneo mostrò il suo vivo interessamento nella questione. Separandosi dal prof. Baccini e dagli altri rappresentanti dei Comitati d'Italia, li incaricò di esprimere ai vari gruppi della classe i sensi della sua simpatia, e di riferire ai colleghi che l'intenzione sua era di far loro cosa grata in quelle forme che, pur non derogando al supremo diritto consacrato dalla legge, rientrava nelle sue possibilità di ministro.

Per la marina libera

(Progetto dell'on. Bettòlo)

Roma, 9, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni sul sistema di incoraggiamento alla marina libera contenuto nel progetto del ministro on. Bettòlo:

Per l'industria delle costruzioni navali

Il progetto del passato Ministero abrogava il trattamento delle importazioni in franchigia e i dazi sui materiali esteri per le costruzioni navali. Il progetto Bettòlo invece le riconferma secondo la legge del 1901. Inoltre lascia ampia libertà ai cantieri nazionali di rivolgersi sia all'industria siderurgica estera, sia a quella nazionale. Tuttavia l'industria nazionale siderurgica potrà sempre vittoriosamente lottare coll'industria estera. L'importazione in franchigia sarà stabilita per un terzo dei materiali metallici occorrenti alla costruzione degli scafi. Il progetto riduce a 30 lire il compenso daziario, invece di 38 lire, a tonnellata di stazza lorda per gli scafi metallici, perchè appunto di ben 8 lire è la franchigia di dazio che si accorda. Il compenso è quindi inferiore di lire 5 a quello del 1901. Per gli scafi in legno il compenso di lire 13 è riconfermato. Il compenso di costruzione, secondo il progetto del passato Ministero, era per gli scafi metallici di lire 60 a tonnellata di stazza lorda, con decrescenza di 5 lire ad ogni quinquennio. La Commissione parlamentare elevò il compenso a 54, 49 e 44 lire per i tre quinquenni della legge. Il progetto Bettòlo propone 56, 51 e 46 lire, le quali rappresentano il minimo indispensabile per lottare contro l'industria straniera. Il progetto Bettòlo esenta le navi a vela con stazza non superiore a cento tonnellate dall'obbligo dell'iscrizione agli effetti del compenso daziario nei registri di classificazione e dalle tasse relative. Il progetto Bettòlo conferma, come nella legge del 1901, il compenso di lire 5 al quintale per il materiale metallico impiegato per riparazione di navi mercantili nazionali e straniere, e ciò per favorire l'industria delle riparazioni navali. Per l'incoraggiamento alle costruzioni è fissata la somma annua di 4,750,000 lire, insuperabile, ma ritenuta sufficiente.

Il contributo di nolo.

Secondo il sistema Bettòlo, il contributo di nolo è basato per il trasporto della merci e dei passeggeri tra i porti del Regno e quelli esteri fuori del Mediterraneo. Dal contributo di nolo sono invece esclusi i traffici fra i porti del Regno e tra questi e quelli esteri del Mediterraneo. A proteggere quest'ultimo genere di traffici sono invece rivolte le sovvenzioni alle private iniziative che, istituendo previo accordo collo Stato, delle linee regolari e periodiche, contribuiscono alla conquista dei mercati esteri. Si dà un contributo di nolo maggiore a quello fissato per i viaggi completamente liberi e se si tratta di linee che non possono nei primi anni dare un sufficiente utile netto si può dare anche una sovvenzione fissa commisurata alle spese vive di esercizio. In quest'ultimo caso però occorre una legge. Il contributo di nolo è corrisposto per ogni tonnellata di merce importata od esportata dalle navi nazionali che facciano viaggi liberi e regolari in ragione di ogni mille miglia di percorrenza. La misura del contributo di nolo è stabilita in relazione alla natura della merce e sarà più o meno elevata secondo la diversa importanza della merce. Infatti non si mira a tutelare che i traffici che giovino all'economia nazionale, e cioè, tra le merci importate, le merci greggie e semi-lavorate destinate all'industria nazionale e che da questa debbano essere lavorate; tra le merci esportate, i prodotti dell'agricoltura e dell'industria nazionale. Agli effetti del contributo di nolo ogni passeggero è equiparato a due tonnellate di merce. Il contributo di nolo non è accordato per il trasporto degli emigranti, anche ciò violerebbe l'umanitarismo di trattamento che alle navi straniere è garantito dai trattati.

Come si stabilisce il contributo di nolo

Stabilita la misura del contributo di nolo un apposito Comitato per i servizi marittimi, presieduto dal presidente del Consiglio superiore della marina mercantile, formato di funzionari, armatori e delegati delle Camere di commercio, il Comitato sarà rappresentato dai membri che si terranno al corrente delle variazioni dei traffici e prenderanno parte ai lavori del Comitato.

Il Comitato sceglierà le linee importate ed esportate da premiare e fisserà il contributo di nolo. Il Comitato ogni triennio, o quando il Governo lo crederà, riesaminerà e modificherà il sistema stabilito. Le sue proposte dovranno essere approvate dal ministro della marina, sentito il Consiglio della marina. Il contributo delle linee fisse non potrà essere più del doppio del contributo di nolo alle linee libere. Il Governo inoltre avrà facoltà di assumere a carico dell'erario il rimborso del diritto di passaggio nel canale di Suez, cioè L. 7 74 per tonnellata e L. 9 94 per passeggiero. Per il contributo di nolo è fissata una somma annua massima di L. 3,500,000, nella quale però sono comprese le somme per soddisfare gli impegni dei premi di navigazione, secondo la legge del 1901, alle navi dichiarate al settembre 1909, premi che durano sino a 15 anni per i piroscafi e a 24 anni per i velieri. Tali impegni diminuiranno gradatamente. Le somme lasciate libere dall'estinzione dei premi saranno dedicate per un terzo alle navi che faranno viaggi liberi e due terzi alle navi che faranno linee fisse, salvo le modificazioni del Governo secondo l'esperienza fatta. E' stabilito un divieto di massima ad ammettere al contributo di nolo le linee concorrenti a linee assunte da imprese regolari di navigazione. Per assicurare la regolarità dei servizi potrà essere data una data fissa, su cui l'impresa possa fare assegnamento sicuro. I liberi armatori potranno concorrere al contributo di nolo anche con navi fabbricate all'estero, ma che non abbiano più di tre anni di data del vero, ciò per non ammettere all'beneficio il loro Memoriale. Il prof. Baccini, a nome di tutte le categorie di professori supplenti, espose al ministro i *desiderata* suoi e dei colleghi, facendogli notare come dopo la legge del 1906 che parve in sistemazione definitiva dell'intera classe, più di millecinquecento insegnanti (rimanendo per virtù d'ogni vizio di legge stessa, fuori ruoli), avessero subito un grave danno: danno pel quale invocavano dall'Autorità governativa un salutare provvedimento.

Le ragioni di ciascuna categoria di professori supplenti furono dalla Commissione lucidamente espresse e minutamente discusse.

Il ministro Daneo, che accolse i delegati con parole di cortesia, ascoltò benignamente il prof. Baccini ed i suoi compagni, riconoscendo la massima equità e bontà degli argomenti, dichiarandosi, in linea generale, disposto a studiare attentamente la questione in tutti i suoi particolari. Rilevò come, per dovendosi rispettare rigorosamente in ogni sua parte la legge del 1906, che è l'espressione generale dell'assoluta necessità della classe, i cui inconvenienti sono conseguenze inevitabili di ogni ampio ordinamento statale, non sarebbe stato difficile riformare ai molti lamentati con opportune riforme del regolamento.

Il ministro Daneo mostrò il suo vivo interessamento nella questione. Separandosi dal prof. Baccini e dagli altri rappresentanti dei Comitati d'Italia, li incaricò di esprimere ai vari gruppi della classe i sensi della sua simpatia, e di riferire ai colleghi che l'intenzione sua era di far loro cosa grata in quelle forme che, pur non derogando al supremo diritto consacrato dalla legge, rientrava nelle sue possibilità di ministro.

Per la marina libera

(Progetto dell'on. Bettòlo)

Roma, 9, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni sul sistema di incoraggiamento alla marina libera contenuto nel progetto del ministro on. Bettòlo:

Per l'industria delle costruzioni navali

Il progetto del passato Ministero abrogava il trattamento delle importazioni in franchigia e i dazi sui materiali esteri per le costruzioni navali. Il progetto Bettòlo invece le riconferma secondo la legge del 1901. Inoltre lascia ampia libertà ai cantieri nazionali di rivolgersi sia all'industria siderurgica estera, sia a quella nazionale. Tuttavia l'industria nazionale siderurgica potrà sempre vittoriosamente lottare coll'industria estera. L'importazione in franchigia sarà stabilita per un terzo dei materiali metallici occorrenti alla costruzione degli scafi. Il progetto riduce a 30 lire il compenso daziario, invece di 38 lire, a tonnellata di stazza lorda per gli scafi metallici, perchè appunto di ben 8 lire è la franchigia di dazio che si accorda. Il compenso è quindi inferiore di lire 5 a quello del 1901. Per gli scafi in legno il compenso di lire 13 è riconfermato. Il compenso di costruzione, secondo il progetto del passato Ministero, era per gli scafi metallici di lire 60 a tonnellata di stazza lorda, con decrescenza di 5 lire ad ogni quinquennio. La Commissione parlamentare elevò il compenso a 54, 49 e 44 lire per i tre quinquenni della legge. Il progetto Bettòlo propone 56, 51 e 46 lire, le quali rappresentano il minimo indispensabile per lottare contro l'industria straniera. Il progetto Bettòlo esenta le navi a vela con stazza non superiore a cento tonnellate dall'obbligo dell'iscrizione agli effetti del compenso daziario nei registri di classificazione e dalle tasse relative. Il progetto Bettòlo conferma, come nella legge del 1901, il compenso di lire 5 al quintale per il materiale metallico impiegato per riparazione di navi mercantili nazionali e straniere, e ciò per favorire l'industria delle riparazioni navali. Per l'incoraggiamento alle costruzioni è fissata la somma annua di 4,750,000 lire, insuperabile, ma ritenuta sufficiente.

Il contributo di nolo.

Secondo il sistema Bettòlo, il contributo di nolo è basato per il trasporto della merci e dei passeggeri tra i porti del Regno e quelli esteri fuori del Mediterra

marina libera con suddivisione dei premi, — tipo Bettolo 1903. — tenendo conto cioè delle merci importate, esportate e dei passeggeri dai quali nel tipo primitivo si ritraeva. Le modalità della suddivisione sono di grandissima importanza, ma non le conosco: quindi non posso dirne nulla».

De Marinis ha formulato in queste poche parole il suo giudizio: «Bettolo, uomo d'ingegno, so l'è cavata benissimo; ha escogitato l'unica soluzione possibile data la situazione presente dell'economia marinara: sono convinto che alla Camera le convenzioni passeranno perchè è vivo desiderio in tutti di finirla con queste convenzioni, e perchè la soluzione è senza dubbio migliore».

Rienzi, deputato del Collegio siciliano Cefalù, quindi particolarmente interessato al problema delle convenzioni marittime, ha premesso che un giudizio definitivo non si può dare fino a che il progetto non sia conosciuto completamente. Anche un particolare, in un meccanismo così complesso e delicato, può essere di massimo peso riguardo agli interessi di una regione, e quindi di capitale importanza per esprimere il giudizio. Certo, considerato astrattamente, il progetto Bettolo, come quello che contempera le due diverse tendenze che dominano nel campo, non può non essere benevolmente giudicato per mio conto, sempre dal punto di vista politico, l'approvo. Tutto sta a vedere come siano considerati gli interessi delle regione siciliana. Io vorrei credere che Bettolo, ligure, abbia saputo con la sua nota competenza ritrovare il punto giusto per salvaguardarli».

Nuovi commenti al compromesso per la nuova Società di Navigazione

Roma, 9, ore 10,20.

Il *Popolo Romano* commenta stamane la firma del compromesso per la costituzione della nuova Società di navigazione che «sercherà i servizi marittimi sovvenzionati, ed alludendo nasal probabilmente alla parte prevalente che ha in essa il Lloyd Sabaudo, nel quale hanno parte essenziale i capitali torinesi, scrive: «Come si vede dal comunicato della «Stefani», abbiamo nel gruppo che dava formare la nuova Società italiana per i servizi sovvenzionati, una nuova Società di navigazione di Torino che si intitola Società Alta Italia o meglio si intitolerà così, che finora non esiste ma è soltanto in gestazione. Ad ogni modo, notiamo che i giornali i quali combatterono il progetto Schanzer per il fatto che nella prima fase del problema delle convenzioni non erano state indette le aste per l'assunzione dei servizi marittimi, vorranno riconoscere che il ministero Sonnino non tiene in questo una condotta molto diversa da quella del gabinetto Giolitti nella prima fase del problema stesso».

L'esonero dalle imposte nei paesi del terremoto

Roma, 9, ore 18.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle finanze, on. Arlotta, di concerto con quello del tesoro, on. Salandra, S. M. il Re ha firmato il seguente decreto di legge: «*Articolo unico*. L'esonero dalle imposte fondiarie, accordato con regio decreto del 27 novembre 1909, N. 722, è esteso alle due ultime rate (dicembre) delle imposte e sovrimposte e per cinque anni a fabbricati nuovi o ricostruiti nel corso del 1910 a favore dei contribuenti, il cui reddito imponibile complessivo non superi le cinque mila lire, nonchè alla 6ª rata bimestrale dell'imposta e sovrimposta sui terreni e fabbricati iscritti nel ruolo del 1909 a favore dei contribuenti il cui reddito imponibile complessivo superi le cinque mila lire. Il tesoro rimborserà alle Provincie ed ai Comuni l'ammontare delle sovrimposte così abolite. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge».

Con questo provvedimento il Governo, rendendosi giusto conto delle condizioni in cui si trovano i contribuenti dei Comuni colpiti dal disastro del 28 dicembre 1908, ha voluto estendere i benefici dell'esenzione dall'imposta fondiaria consentiti dal precedente decreto 17 novembre 1909. Per effetto di tali provvedimenti i contribuenti con reddito non superiore alle cinque mila lire godranno di entrambe le esenzioni di due rate bimestrali; quindi in complesso di 10 rate di imposte e di sovrimposta sui terreni e fabbricati per tutto l'anno 1909 e le prime 4 rate del 1910 e quelli con reddito superiore, almeno esclusi dal condono, ne fruiranno per lo stesso genere nel l'intera annata 1909.

E' opportuno notare che per effetto di tali nuove disposizioni di favore l'ulteriore beneficio pecuniario che godranno i contribuenti ascenderà al rilevante ammontare di 3.335 mila. Aggiunte a questa somma le altre dispensati dai condoni concessi in precedenza, i detti contribuenti frui scano di un totale condono di ben 11.786 mila lire di imposta e sovrimposta fondiaria. Il tesoro si è dovuto addossare l'onere di rimborsare le Provincie e Comuni delle sovrimposte gravanie allincliè i detti enti non dovessero subire danno dalla mancata riscossione di essi.

Crollo di una sala da ballo.

Sei feriti gravi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* ha da Mercatino che stanotte alle 2,30, mentre si dava una festa da ballo nei locali del Municipio, una parte della sala ove era il *buffet* rovinò, trascinando 23 persone. Sei di questi riportarono lesioni abbastanza gravi, ma senza pericolo di vita. Alcune rimasero incolumi.

L'azione dell'Italia per la questione di Creta

e il riavvicinamento austro-russo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Il fuocherello apparso in Oriente è stato immediatamente spento, grazie al solleciti intervento di quelle zelanti guardie del fuoco che sono le Potenze. E di ciò dobbiamo tutti rallegrarci, perchè francamente di pericoli e di complicazioni estere non abbiamo proprio bisogno, specialmente in un momento in cui dobbiamo rivolgere i nostri sforzi alla risoluzione di grossi problemi interni d'ordine economico e sociale. V'è, peraltro, a quanto pare, qualche amico della novità che si rammarica della mancata occasione di qualche impressionante avvenimento internazionale: c'è, per esempio, chi si duole che da parte del Governo italiano non siansi prese chissà quali iniziative a proposito delle vertenza greco-turca! Ora, nelle sfere ufficiali, si trova assai curiosa la impazienza addimostrata da taluno verso il ministro Guicciardini, al quale si vuol rimproverare di non aver ancora in due mesi di Governo sbalordito l'Europa con qualche gran gesto: si muove cioè appunto al ministro degli esteri di non avere, a proposito della vertenza greco-turca, inviato navi in Oriente; di non essersi ingerito negli affari interni della Grecia; di non avere provocata una soluzione definitiva della questione di Creta.

Di fronte a codesti appunti, le voci assumere nelle sfere competenti informazioni esatte per la realtà delle cose. La risposta che mi è stata data da un personaggio diplomatico fu, che il ministro degli affari esteri avrebbe commesso un errore se avesse fatto ciò che gli si rimprovera di non aver disposto.

— Perchè, — mi osservava il personaggio interrogato, — perchè mandar navi italiane in Oriente? Nelle acque cretesi vi è da tempo l'incrociatore italiano *Varese*, la più grande fra le navi stazionarie delle Potenze protettrici di Creta, ed altra nostra nave minore. Saremmo, dunque, perfettamente in grado di esercitare a Creta, per mezzo della marina da guerra, quell'azione che fosse richiesta dagli avvenimenti.

Ma si dice: — Al Pireo, vi sono navi da guerra russe e inglesi!

— E' vero, ma perchè vi sono? Evidentemente perchè il Re d'Inghilterra e lo Czar di Re in non vogliono lasciare senza assistenza, in caso di pericolo, il loro congiunto Re di Grecia. Ora, l'Italia, non ha le ragioni che hanno l'Inghilterra e la Russia per tener delle navi al Pireo, come non le ha la Francia, che pure è una delle Potenze protettrici di Creta.

— Che anche l'Italia — ha poi proseguito il personaggio interrogato — non s'ingerisca degli affari interni della Grecia, è tutt'altro che un demerito: è anzi un merito del Governo di Roma. Il quale non ha nessuna ragione di intromettersi nelle questioni interne di una nazione amica. Del resto, non si vede quale vantaggio ricaverebbe l'Italia dallo schierarsi a favore di uno o dell'altro partito greco. La verità è che la nostra assoluta correttezza verso la Grecia ci ha giovato: tant'è vero, che il Re e la Lega militare hanno deciso, appena qualche mese fa e di pieno accordo, di acquistare un incrociatore dell'industria italiana.

Si vorrebbe infine, e la notizia di una simile pretesa decisione del Governo italiano è già stata messa in circolazione, che l'onorevole Guicciardini prendesse l'iniziativa della convocazione di una conferenza a Roma per la risoluzione definitiva della questione di Creta. Orbene, un ministro degli affari esteri che ciò facesse, in questo momento, non farebbe che esporre l'Italia a un colossale insuccesso, poichè o le Potenze risponderebbero negativamente, ben sapendo che la questione cretese è, oggi come oggi, insolubile; o la conferenza fallirebbe, perchè fra la pretesa della Turchia di mantenere intatti i suoi diritti su Creta e le aspirazioni cretesi di annettere l'isola alla Grecia, vi è un abisso che non può essere colmato.

«Dall'altro canto, l'Italia non può assumere un atteggiamento ostile alla Turchia, perchè ha l'interesse a che il nuovo regime ottomano si consolidi; e non può adeggiare la causa ellenica, dato le sue tradizioni liberali. Il mantenimento dello *statu quo* è consono ai nostri interessi, e il prendere la iniziativa di turbarlo, sarebbe semplicemente imperdonabile.

«Gli impazienti, che invocano i colpi di scena e si lagnano dell'attività negativa del Governo italiano, si appaghino di sapere che l'Italia ha attivamente collaborato alla risoluzione dell'ultimo incidente greco-turco, e ciò non è stata l'ultima domanda di accordo fra le Potenze. Se l'on. Galli manterrà la sua interrogazione sulla questione cretese, al ministro degli esteri sarà offerto il mezzo di fare alla Camera quelle dichiarazioni, che sembrano tanto desiderate da qualche giornale.

«L'ultima critica — concluse il personaggio interrogato, — mossa al ministro degli esteri, è questa: che egli non si è affatto occupato del tentativo di avvicinamento austro-russo: ha lasciato preparare la seconda Mürsteg, e non ha domandate informazioni su questi argomenti, neanche agli ambasciatori di Vienna e di Pietroburgo. Orbene, tutto ciò, secondo quel che a me sicuramente risulta, è semplicemente fantastico. La verità è che la diplomazia italiana in seguito, com'era suo dovere eliminare, il movimento per il riavvicinamento austro-russo, e l'ha seguito, anzi, con simpatia, poichè è cosa certissima che qualunque intesa fra l'Austria e la Russia, non potrebbe condurre che a questa conseguenza pratica: al disinteressamento reciproco da ogni velleità territoriale nei Balcani. Questa formula equivarrebbe al mantenimento dello *statu quo*, cioè, all'intesa fra l'Italia e la Russia, conclusa a Racconigi. In complesso, se non si fanno colpi di scena, alla Consulta si opera e si vigila per i veri interessi italiani».

I cretesi accettano i dragomanni nei tribunali

Venizelos vuol diventare deputato greco

Atene, 9, ore 22.

Il Governo cretese ha informato i consoli esteri di essere pronto ad accettare le domande delle Potenze per quanto concerne la presenza dei dragomanni nei Tribunali. Questa decisione è di buon augurio e fa prevedere il contegno che il Governo probabilmente prenderà a proposito dell'invio dei deputati cretesi ad Atene.

Le Potenze non hanno ancora comunicato documenti a questo proposito, ma i termini no saranno certamente perentori. In caso di disobbedienza, le Potenze comunicherebbero con l'impadronirsi delle dogane, e qualora ciò non fosse sufficiente occuperebbero l'isola. Evidentemente le Potenze non hanno fiducia negli ultimi accordi conclusi, e temono che cambiamenti vengano provocati dalle elezioni prossime. La presenza di quattro incrociatori russi e di tre navi inglesi a Falero viene considerata qui come tale da indicare le inquietudini delle Potenze.

Sono informato che Venizelos, capo cretese, quantunque sia realmente cittadino greco, al suo ritorno ad Atene, che avrà luogo quanto prima, domanderà di essere considerato come domiciliato nel Regno per potere presentarsi come candidato all'assemblea greca. Altri cretesi notevoli, a quanto si afferma, seguiranno il suo esempio.

Notizia infondata

Si è movimente costretti a mettere in guardia il pubblico contro le notizie pubblicate da un giornale di Berlino, sulla situazione in Grecia. Queste pubblicazioni non rispondono affatto al vero stato di cose. Il giornale in accolta pure la voce che in Grecia militare avrebbe l'intenzione, se il Re non accettasse la convocazione dell'assemblea nazionale, di procedere alla proclamazione del principe Giorgio di Grecia come Re.

Queste notizie sono destituite di ogni fondamento.

Relazioni e proposte della Giunta Parlamentare

sul problema agricolo del Mezzogiorno

Abruzzi e Molise — La Campania.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Avete già pubblicato alcune relazioni dei delegati tecnici della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e in Sicilia. Ora sono state distribuite al Parlamento due relazioni delle Sotto-Giunte: l'una, dell'on. Cappelli riguarda gli Abruzzi e Molise; l'altra, dell'onorevole Luchino Dal Verme, per la Campania.

La relazione Cappelli

La relazione Cappelli sulle condizioni delle classi agricole negli Abruzzi e nel Molise, mentre si riferisce più specialmente a questa regione, è una diagnosi sincera e minuta del male che affligge tutte le provincie del Mezzogiorno e uno studio di tutti i provvedimenti atti a porvi riparo.

La relazione constata anzitutto che i due principali ogetti che diedero origine all'inchiesta, cioè i modi di restringere l'usura nelle campagne e di disciplinare il contratto agrario a favore del contadino, sono mali ormai superati per effetto della emigrazione. Ormai le classi rurali, più che essere sottoposte all'usura hanno una relativa esuberanza di denaro, e il contadino stesso impone al proprietario le condizioni del contratto colonico.

La piaga dell'analfabetismo

Illustrati i benefizi apportati dall'emigrazione e i pochi danni di essa, la relazione deplora che, dopo più di trent'anni da che l'istruzione obbligatoria è stata ordinata per legge, sia ancora spaventoso il numero degli analfabeti. Più che la mancanza della scuola allo Stato, il relatore crede possano dare pratico risultato incoraggiamenti e lauti premi ai maestri che riescono a diffondere l'istruzione nel popolo.

«Noi dovremmo porre tutto il nostro studio e sottoporci ad ogni sacrificio pur di giungere tra pochi anni a poter dire che in Italia fra i nati nel XX secolo non vi sono analfabeti. Questo dovrebbe formare l'ideale di ogni Governo e specialmente di ogni ministro della pubblica istruzione».

Il marchese Cappelli deplora il ritorno all'analfabetismo di molti che da fanciulli avevano imparato a leggere ed a scrivere, e ciò per la mancanza di libri popolari, che dovrebbero essere pubblicati a cura e spesa del Governo e diffusi in tutti i Comuni con Biblioteche popolari affidate ai maestri elementari.

Litigi lunghi e dispendiosissimi fra Comuni e fra Comuni e privati per il possesso di pubblici demani rovinano le finanze comunali e tengono lungamente incerta e trascurata la proprietà.

«Mercè la imprescrittibilità si assicurano i neghittosi e si rende spesso incerto il possesso per lunga serie di anni a qualche volta per secoli. Il privilegio della non prescrittibilità costituisce quindi un danno per la economia del Paese in genere, come per quella dei Comuni interessati. La proprietà si perde da chi la trascura e la ignora, come si guadagna dall'uomo diligente ed attivo, se *res nullius* o riformita tale; nè al secolo nostro può ritenersi valido un diritto che non si è esercitato per molti decenni e che può provarsi solo per mezzo di pergamene dimenticate per secoli in vecchi archivi».

Le case pei contadini

La mancanza di cognizioni negli emigranti e l'alto prezzo delle aree vicine ai paesi fanno sì che le tante case costruite coi risparmi degli emigranti siano apparentemente linde, ma costruite male e non igienicamente.

«Con alcune pubblicazioni contenenti descrizioni e disegni di città-giardino e di casette adatte a tutti i bisogni delle piccole famiglie di campagna, se distribuite largamente a sindaci, a maestri, a parroci con incarico di farle conoscere a tutti coloro che intendono fabbricare una casa, nuova, ben posta si eviterebbe, almeno in parte, l'inconveniente che deploriamo. Ridurrebbe che non solo costruisse una casa, isolando uno di quei disegni, perchè trovasse subito imitatori e nel paese proprio e nei vicini».

Peggiori sono ancora le condizioni delle vecchie case abitate dai contadini anche nelle città. In Italia si son fatte diverse leggi per le case operaie, ma non si è pensato che bisognava, anche essere pratici, incominciare come in Inghilterra, dal far leggi circa le case non alte ed abitazione umana (*unfit for human habitation* come dice il legislatore inglese). Tagliando l'azione per riscuotere il fitto ai proprietari di simili case e impedendo loro di espellere l'inquilino, salvo per riavere le case stesse secondo le disposizioni della Commissione sanitaria, si vengono ad interessare direttamente i proprietari che dan case in fitto, a fare queste secondo i dettami della igiene.

Necessità assoluta per il Mezzogiorno è la diffusione della costruzione agraria, e l'impianto di stazioni agrarie nei paesi più caldi e più assolati. Necessità dei pari è di estendere i poderi colturali e artificiali mercè i buoni pascoli e mercè sopratutto la montagna ed il rimboschimento tenendo conto che mentre il fuoco spesso colposamente acceso distrugge oltre 9000 ettari all'anno, lo Stato ne rimboscan meno di 700. Per riparare a così grave danno il relatore propone di liberare da ogni tassa i boschi vincolati, e di imporre un lieve dazio sul legname importato dall'estero per un valore di circa 140 milioni all'anno, destinando il reddito di questo dazio al rimboschimento delle montagne. Altra necessità per il risorgimento agricolo del Mezzogiorno è il promuovere le opere di irrigazione utilizzando tutti i molti corsi d'acqua che attraversano quelle regioni.

Mentre nel Mezzogiorno s'invocano ferrovie e strade, si ha purtroppo una grande avversione per le ferrovie a scartamento ridotto. All'inizio difficoltà che si oppone. Il non poterai così fare spedizioni a vagone completo, si potrebbe riparare, come suggeriscono il relatore, costruendo carri ferroviari speciali disinecati dal carretto siciliano in causa del vigore potente, a mezzo di una grue, essere sovrapposta a carrelli di diverso scartamento.

Quando sulle provincie del Mezzogiorno si stendesse una rete stradale di ferrovie a sezione anche ridottissima, la quale, *à crémaillère* o no, secondo i casi, permetta che treni abbastanza rapidi percorrano quelle regioni, ed ove occorra precedano o lascino le *crémaillère*, come spesso si fa in Svizzera, così da poter servire alternativamente le pianure e le montagne, allora la prosperità del Mezzogiorno si potrà dire assicurata.

Le strade

Alla deplorata mancanza di strade vicinali, si potrebbe ovviare mediante le disposizioni degli art. 393, 391 e seguenti del Codice del proprietario rurale, e facendo prestiti ai Consorzi o ai privati da rimborsarsi con un numero di anni da fissarsi da rimborsarsi con un numero di anni da fissarsi da rimborsarsi con un numero di anni da fissarsi

Le navi da guerra inglesi
e lo sbarco di Garibaldi a Marsala

Un garbato lettore anonimo m'indirizza una copia della *Stampa*, 25 gennaio, in cui venne il mio articolo intitolato *Cavour, Garibaldi e la partenza dei Mille*, e in fondo vi scrisse *aver io dimenticato molte cose*, meravigliato sovratutto di non aver trovato in quell'articolo nessun accenno alle due navi inglesi che, secondo lui, furono a proteggere lo sbarco di Garibaldi a Marsala: «*Chi le ha fatte arrivare in quinto? Mazzini? Garibaldi o il Padre eterno?*». La risposta, quel lettore se la dà da sè, naturalmente sottintendendo: *Cavour*, e sottoscrive con benevolenza di cui gli son grato: «*Un genovese di quel tempo*».

E in quel tempo rispose, e ricordo che v'era allora gente così convinta della nostra italiana impotenza da non saper credere che si fosse capaci di nulla, se non aiutati da forze non nostre. Era questo un abito mentale indotto in noi da secoli di servitù, rassegnata o no, ma creduta destino. E però non c'è da stupirsi se cinquant'anni fa, moltissimi, anzi i più, credettero subito che anche lo sbarco di Garibaldi a Marsala fosse avvenuto sotto la protezione delle navi inglesi. Com'era mai stato possibile che avesse compiuta quella operazione uno che, si chiamasse pur Garibaldi quanto voleva, non era che un italiano? E allora una gran quantità di gente pensava ancor peggio; ma a questa non appartenne certo mai l'anonimo genovese. Quella gente, forse un po' per quel pregiudizio, ma più per avversione a Garibaldi, giunse un dì a dire che nel 1871, il generale coi suoi avova tenuto il campo nelle tre gloriose giornate di Digione, perchè i prussiani non avevano dato importanza alla sua guerra. Gran morbo italico era quello che faceva parlar così, morbo di cui non sappiamo se si sia o non ancora guariti.

Veramente il signore genovese persiste nel credere alla protezione delle navi inglesi, perchè tal protezione non può essere stata se non opera di Cavour. Già! Nel 1859 egli aveva condotto i francesi ad aiutarci in Lombardia; nel 1860 induceva naturalmente la marineria inglese ad aiutarci in Sicilia. E non ci sarebbe nessun male a lasciar star o molti nella loro opinione tranquilli, se non si perpetuasse così l'abito di credere che non si potè nè potrà mai nulla da noi soli, abito fatale e facile troppo a contrarsi, e comodo se mai pel poi. Perciò a quel cortese e a chi pensa come lui, non dispiaccia udire dagli stessi capitani delle navi inglesi, che erano presenti allo sbarco, la verità semplice e nuda. Traggo da un opuscolo d'appunti del generale Türr, che nella spedizione era colonnello primo aiutante di campo di Garibaldi.

Dieci anni dopo la spedizione il Türr era in Londra ospite d'un signor Lawson, da cui seppe che in una casa vicina stava uno di quei capitani inglesi, l'Ingram, già comandante dell'*Argus* a Marsala. Questi e il Türr s'erano veduti là e poi a Palermo nei grandi giorni del 1860; ora dall'Ingram il Türr si faceva precisare per iscritto la situazione delle due navi britanniche; e questi sono i termini testuali che l'inglese scrisse inscritti in facsimile e tradotti nell'opuscolo di cui ho detto:

« Vapori da guerra inglesi presenti a « Marsala durante lo sbarco di Garibaldi « coi suoi famosi Mille del 1860.

« Il vapore di S. M. S. *Argus* con 6 cannoni, capitano Ingram, *stazionario a Marsala per la protezione degli interessi inglesi.*

« Il vapore di S. M. S. *Intrepid* con 6 cannoni, capitano Marryat, *in rotta per Malta con dispacci.*

« L'*Argus* era pure presente a Palermo « durante il suo bombardamento dai forti « e legni borbonici da guerra, e dopo a « Messina ».

Non si verrà certo dire che l'*Argus* stesso nel porto di Marsala per aspettarvi Garibaldi, facendo le apparenze di starvi per la protezione degli interessi inglesi. Se mai si risponde che di andare a sbarcare a Marsala non lo sapeva neppur Garibaldi. Egli, partito da Porto Santo Stefano il 9 maggio una volta che fu al largo radunò sul *Piemonte* a piccolo consiglio Türr, Crispi, Castiglia, Orsini, per determinare il punto dello sbarco. Questi ultimi tre erano siciliani e però buoni consiglieri. Fu concluso di navigare verso le coste di Barberia, per poi rivolgersi all'isola, mirando a Porto Palo, presso Sciacca. Ma all'alba dell'11, secondo che narra il Türr, Garibaldi, per nuove considerazioni sue e del suo capo del quartier generale, deliberò di tentar la sorte a Marsala. E a Marsala si volse.

« Avvicinandoci a Marsala, vedevamo due « vapori, e questi ci misero in sorta apprensione, perchè a tutta prima non riuscivamo a indovinare la loro nazionalità. Al « generale che li osservava col cannocchiale « parvero inglesi, per la forma dell'alberatura », scrive il Türr, ma si seppe subito dai siciliani e dai napolitani della spedizione che legni della marineria da guerra borbonica erano stati mandati a restaurare in Inghilterra, da dove erano tornati ritinti in bianco. E bianche erano le due navi che si vedevano nel porto. Potevano dunque essere navi nemiche. Senonchè a levar le incertezze giovò una barca da pesca che passava vicino al *Piemonte*. Il generale la fece fermare, chiamò a bordo il *padrone*, dal quale fu assicurato che quelle due navi erano inglesi, e che le napolitane erano uscite dal porto nella notte, volte verso Sciacca. Anche erano partite nel mattino da Marsala, per tornare a Trapani, tre compagnie di fanti, venute alcuni giorni avanti a reprimere un piccolo moto insurrezionale.

Allora, fatto sicuro, Garibaldi fece spingere il *Piemonte* a tutta forza, e Bixio col suo *Lombardo* seguiva come egli soleva con impeto di tempesta.

E intanto che cosa avveniva a sulle navi inglesi o in terra? Parla il capitano Marryat, comandante dell'*Intrepid*, nel suo rapporto all'ammiraglio Mundy:

« Mentre stavamo a terra conversando, nell'ufficio del Consolato britannico, un inglese venne ad annunziarmi che si vedevano due vapori con bandiera sarda, i quali venivano da nord-ovest. Noi salimmo tosto su una parte elevata della casa, e con un telescopio osservammo ogni cosa. Il più piccolo dei vapori che veniva il primo, rimorchiava un battello, e ciò ci fece supporre che avessero contratto a provveder loro un pilota quella barca del paese; trovata in mare. I due vapori entrarono (*sic*) in porto senza esitare, e passarono a poca distanza dell'*Intrepid*, dirigendosi verso il molo ove arrivarono verso le due pomeridiane » (1).

Il primo vapore approdò a dovere, il secondo toccò terra a cento braccia dal molo.

Durante questo tempo erano in vista tre bastimenti da guerra che incrociavano tra Marsala e Mazzara; e cioè due vapori ed una fregata a vela, alla distanza di poche miglia dai vapori sardi.

Prima che i napolitani fossero alla portata di cannone, il primo vapore aveva già sbarcato tutto il suo carico, consistente in uomini armati ed apparentemente disciplinati, che appena sbarcati si formarono in compagnie, « ed fucile in ispalla entrarono nella città in ordine perfetto. Ma il secondo vapore che aveva toccato fondo, dovendo sbarcare i suoi uomini mediante battelli, non aveva potuto mandarne a terra se non una quarta parte, quando giunse a tiro di cannone un vapore napolitano. I cannoni di essa erano pronti, e noi stavamo attendendo con certa ansietà gli effetti del suo fuoco. Ma il vapore regio, invece di far fuoco, mise in acqua una scialuppa, che si diresse verso il vapore sardo; però questa era appena a mezza distanza tra i due, quando l'ufficiale che la comandava la fece volgere indietro, e ritornò a bordo del suo vapore a tutta forza di remi.

Noi eravamo certi che non si sarebbe ritardato a far fuoco, ma fummo invece sorpresi vedendo i napolitani avvicinarsi all'*Intrepid*, senza tentar più oltre di opporsi allo sbarco. L'ufficiale cui avevo lasciato il comando, disse d'essere stato interrogato dal comandante napolitano se a terra vi fossero truppe inglesi, al che egli rispose: « No, sono a terra i comandanti dei nostri due legni e due o tre ufficiali ». Poco dopo si recò a bordo dell'*Intrepid* un ufficiale, chiedendo con ansietà quando io sarei stato di ritorno. Ma già prima ora stata mandata una lancia per ricondurmi a bordo, ed io avevo spedito per la città ordine ai nostri di stare pronti per la partenza.

Frattanto tutti i volontari della spedizione erano sbarcati, e solo allora i napolitani incominciarono il fuoco. Allora col comandante Ingram e col signor Collins, nostro agente consolare, mi recai a bordo dei vapori napolitani. Il comandante di essi ci narrò che era sbarcata molta gente e che era obbligato a far fuoco su di essa. A ciò non abbiamo fatto obbiezione, solo invitandolo a voler rispettare i luoghi dove sventolava la bandiera inglese, e questo egli ha promesso di fare. Mentre eravamo a bordo del vapore napolitano il fuoco continuava, anzi il comandante mostrava di scusarsi del far tirare molto basso, dicendo che non voleva danneggiare la città, ma solo colpire gli armati che dal molo vi si dirigevano.

Avevamo appena lasciato il vapore napolitano, quando giunse la fregata a vela, che fece fuoco una volta, senza far danno ad alcuno, e non ebbe tempo di ricaricare i suoi cannoni, che già la retroguardia degli sbarcati s'era messa al riparo dentro le mura della città.

Ritornato a bordo dell'*Intrepid*, vi trovai un altro ufficiale napolitano. Egli era venuto ad invitarmi perchè volessi recarmi con lui, in una mia scialuppa, a intimar la resa al vapore sardo. A quest'invito risposi negativamente, essendo chiaro che si voleva la protezione della nostra bandiera per accertarsi se vi fossero ancora o no uomini a bordo. Nel secondo caso i napolitani avrebbero verificato la cosa senza pericolo; nel primo avrei accordato la nostra bandiera per assisterli moralmente a consigliar i volontari alla resa. Poco dopo il mio rifiuto, vennero dai napolitani spediti dei battelli armati, e questi, trovati abbandonati i vapori, se ne impadronirono, abbassando la bandiera sarda ».

Il tono di questa relazione e i particolari in essa esposti, le danno un senso di verisimiglianza quale non si potrebbe ottenere artificiosamente dal più perfetto simulatore o dissimulatore. Pensiamo a quale sdegno o a quale sfogo di ira si sarebbe abbandonato l'ammiraglio Mundy, se il capitano Marryat gli avesse scritto in tali termini su cosa già concertata tra loro, per fingere con lui ciò che egli avrebbe poi dovuto fingere in faccia al suo Governo, e questo, a sua volta, in faccia al mondo!

Dalla relazione appare ciò che nel Parlamento inglese fu poi ben chiarito poco appresso, quando lord Russel rispose ai conservatori che le accuse fatte alla marineria inglese erano calunniose. E, del resto, la regina Vittoria, che avversa allora all'Italia, controllava e censurava spesso l'opera dei suoi ministri, pur dovendola sempre subire, scriveva non molto dipoi al suo zio re del Belgio d'esserni liberata d'una gran pena, per aver potuto accertarsi che la sua marineria, nello sbarco di Garibaldi a Marsala, non aveva avuto parte veruna.

In verità, sotto un certo aspetto ciò non è del tutto esatto. La presenza delle due navi inglesi qualche cosa aveva giovato allo sbarco. Aveva giovato che per aspettare che gli ufficiali di esse fossero tornati da terra a bordo, quelle napolitane ritardarono il fuoco forse d'un quarto d'ora o poco più. E di quel quarto d'ora anche gli uomini del *Lombardo* profittarono per finir di sbarcare, riformare le compagnie e salire alla città. Però alcune granate caddero in mezzo a loro. Una ne piombò tra i gruppi della sesta (Carini), ma un coraggioso che si chiama Bessagna, da Padova, e vive ancora, le spense tranquillamente la spoletta: un'altra passò a un metro lungo la fronte della settima (Calcoli). Danno quelle granate non ne fecero, e non ne fece neppure una che cadde davanti a Garibaldi, mentre che egli saliva verso la città. La granata gli fumava davanti a pochi passi; il generale, fermatosi, la guardava e pareva che le dicesse: « Tu non farai nessun male ». Così narrava il Türr, che stava con lui, e quasi come un superstizioso soggiungeva che la granata scoppiò, ma coperse soltanto di polvere il generale Ippolito Nievo, Brusesi, come se avesse ubbidito.

Quello adunque, soltanto quello di quel piccolo indugio messo dai napolitani a far fuoco, fu l'aiuto dato dalle navi inglesi. Ma insomma quale altro vi avrebbero potuto dare? Non certo quello di pigliare a cannonate le navi borboniche, mentre tornavano e inseguivano i vapori di Garibaldi, per tenerle fuori di tiro, finchè fossero sbarcati i volontari; nè quello di andar loro incontro a fugarle. E allora! Che aiuto fu il loro! Mandate là per sì poca cosa, d'intesa tra due Ministeri, quello di Russel e quello di Cavour! Quale che sia poi stata l'importanza del quarto d'ora o dei venti minuti messi dai napolitani a sparare, quello lo avrebbero dato navi francesi, spagnole, austriache, se fossero state in quel porto, solo per far sicuri i loro ufficiali finchè fossero tornati a bordo; e se mai aiuto si deve chiamare fu solo negativo. Bravo chi se ne seppe giovare! Certamente il *Capri* e lo *Stromboli*, comandati dai Serra-Carracciolo e dall'Acton, erano giunti ancora in tempo di far molto danno al *Lombardo* e alla gente che vi era su, ma lo sbarco per sè era già avvenuto, perchè era già a terra Garibaldi, che voleva dire tutto. Si sfogò contro quei capitani borbonici lo stesso Marryat in un suo secondo scritto, nel quale con piglio polemico si difese quando le accuse divennero quasi personali contro di lui. « Io — scrisse — ero tanto sicuro, che il vapore napolitano avrebbe subito aperto il fuoco, che consigliai ai bastimenti mercantili inglesi, che stavano nel porto, d'allontanarsene. Il vapore napolitano (non dice se il *Capri* o lo *Stromboli*) poteva collocarsi a due o trecento braccia dal vapore arenato, in posizione tale, che ogni palla di cannone lo avrebbe attraversato in tutta la sua lunghezza, mentre il ponte era ancora affollato; ed è evidente in questo caso che non si poteva effettuare lo sbarco mediante battelli; si sarebbe potuto fare scoppiar la caldaia; in una parola si poteva far danni incalcolabili. Io non potei vedere da parte del comandante napolitano che confusione e stoltezza ».

Queste parole del Marryat passano forse, e d'un bel po', la misura; ma fanno pensare a certe altre del Conte di Cavour, il quale, a chi lo rimproverava diplomaticamente di non aver fatto fermare le due navi di Garibaldi dalla squadra sarda, rispondeva che molto più che da rimproverare la crociera napolitana di non aver saputo incontrarle.

G. C. Abba.

(1) Il vapore napolitano *Capri* entrò in porto, ma lo stesso Marryat in un suo secondo scritto, nel quale con piglio polemico si difese quando le accuse divennero quasi personali contro di lui, « Io — scrisse — ero tanto sicuro, che il vapore napolitano avrebbe subito aperto il fuoco, che consigliai ai bastimenti mercantili inglesi, che stavano nel porto, d'allontanarsene. Il vapore napolitano (non dice se il *Capri* o lo *Stromboli*) poteva collocarsi a due o trecento braccia dal vapore arenato, in posizione tale, che ogni palla di cannone lo avrebbe attraversato in tutta la sua lunghezza, mentre il ponte era ancora affollato; ed è evidente in questo caso che non si poteva effettuare lo sbarco mediante battelli; si sarebbe potuto fare scoppiar la caldaia; in una parola si poteva far danni incalcolabili. Io non potei vedere da parte del comandante napolitano che confusione e stoltezza ».

Un avvocato romano e un suo amico
accusati di brogli in cambiali
L'arresto dell'amico

Milano, 9, ore 15.

La nostra Questura si è occupata di un affare di cambiali a firme false e di minorenni, in cui è implicato un avvocato che risiede abitualmente a Roma e si trovava a Milano per affari, e un amico di lui.

La denuncia fu sporta ieri sera dal direttore del Credito Popolare, signor Giuseppe Cicogna Questi, presentatosi al delegato Sedelmayer, che faceva il servizio di notturna a San Felice, l'informava che l'avv. Urbano Urbani, dimorante in via Sistina, 118, a Roma, e il signor Angelo Balloni, dimorante a Milano, via Boccaccio, 27, ex-gerente della Società generale di esportazione (via T. Grossi), si avevano presentato al Credito Italiano, ottenendone lo sconto, tre cambiali, una di L. 2900 a firma Guido Milesi, fu Nicolò Gallinaccio, a Roma; una seconda di L. 2500 a firma Tognini Enrico, residente a Roma, via Gambero, 23; una terza di L. 2965 all'ordine di Pasqualini Alberigo, residente a Roma in via Cartonari, a firma Panicciali Umberto, impiegato, pure abitante a Roma in via Stacelli, 18. Al momento opportuno fu appreso che il Milesi, firmatario della prima cambiale è sconosciuto e forse inesistente; che il Tognini, firmatario della seconda, è un giovanetto di 15 anni, che abbandonò in dimora paterna ed ebbe a subire già proteste cambiarie; quanto alla terza cambiale, che il Pasqualini è un povero operaio sullastrone, e il Panicciali è sconosciuto ed esistente quanto il Milesi. La firma dunque erano state inventate, e quella del Tognini, ancorchè autentica, ha il valore che abbiamo visto. Così il Credito Popolare venne truffato, donde la denuncia contro i responsabili, l'urbani per aver fatto lo sconto e per essere probabilmente l'autore dei falsi, e il Balloni per la girata.

Appurati i fatti, col concorso dell'Autorità di P. S. di Roma, furono date le disposizioni per l'arresto dell'avv. Urbani, ma costui non fu trovato nè a Milano, nè a Roma; pare che egli, fuggendo dalla nostra città, abbia preso il diretto per Genova.

Colpito a sua volta da mandato di arresto, il Ballani Angelo fu arrestato stamane, alle ore 11.

Si conferma il sospetto che altre cambiali del genere di quelle presentate alla Banca di Credito Popolare siano state scontate presso altri istituti di Milano e di altre città dagli stessi consoci Urbani e Ballani; ma finora non sono pervenute specifiche denunce. L'Autorità, ad ogni modo, attende alle sue indagini per conoscere quali proporzioni hanno avute le imprese dei due autori dei brogli cambiari.

La notizia a Roma

Roma, 9, ore 22.

La cronaca romana degli scandali pleasanti in materia bancaria e finanziaria, dopo il caso Rossetti ed il caso Campobello, si arricchisce questa sera di un nuovo episodio. Nel pomeriggio di oggi si è diffusa rapidamente una notizia oltremodo sensazionale, che ha fatto accorrere in Questura buon numero di giornalisti, avvocati e curiosi, i quali chiedevano ansiosamente particolari di ciò che era avvenuto, o, meglio, di ciò che si preparava. La notizia era questa: Contro l'avv. Urbano Urbani, giovane professionista di Roma, la Questura di Milano aveva richiesto alla Questura di Roma l'arresto immediato per truffe a mezzo di cambiali commesse a Milano. L'avv. Urbani a Roma è conosciutissimo; ha circa 32 anni, intelligente, simpatico; conta molte amicizie e clientele. E' unito in matrimonio con la figliuola di uno dei più noti commercianti della capitale, il cav. Bianchelli. Fu amministratore del giornale repubblicano *Italia*, diretta dal compianto onorevole Socci. Poi esercitò con successo l'avvocatura per parecchi anni. Si ricorda di lui la difesa fatta nel processo Marchionni, il cameriere che uccise il direttore del *Caffè Aragno*, e che venne detta per molto tempo la curiosità cittadina. Ma in questi ultimi anni l'avvocato Urbani aveva trascurata la professione legale, dedicandosi di preferenza agli affari. Chi lo conosce intimamente dice che egli è un giovane di ottima indole, ma straniero da persone che non avrebbero dovuto mettere la sua stima, e assai probabilmente egli fu travolto alla rovina, se pure non riuscirà a dimostrare la sua completa incolpevolezza.

Una banda di briganti cileni
catturata nel Rio Negro.
Spaventose scene di cannibalismo

Genova, 9, ore 15,20.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires:

« Dai territori del Rio Negro giungono notizie che hanno del romanzesco. Questi territori sono situati al sud della Repubblica, verso l'Atlantico; all'ovest del territorio vi sono altissime montagne, e questo sono stato rifugio di briganti messo selvaggi. Ora si annunzia che i soldati argentini sono riusciti a catturare una banda di briganti cileni, che da anni terrorizzavano quella regione. Questi esseri, che vengono descritti come barbari, per la lunga residenza lontana da ogni consorzio umano e per la perdita degli istinti, si abbandonavano all'antropofagia; non solo assalivano e derubavano le carovane, ma facevano dei festini di carne umana. Secondo quanto affermano persone residenti nel Rio Negro, i briganti sarebbero accusati di aver massacrato, depredato e diverato ben sessantadue persone, gran parte delle quali erano mercantili ambulanti serjeci. La banda dei briganti verrà processata e giudicata dalle stesse Autorità del Rio Negro ».

L'*Amen* di un nevrastenico

Varese, 9, ore 16.

A Intra, l'operaio Crespi Pietro, affetto da forma acuta di nevrastenia, venne trovato morto nella sua camera. La triste scoperta venne fatta da alcuni suoi compagni di lavoro della ditta Famagalli, che non vedendolo venire si erano recati per chiedere sua notizie: essi lo trovarono disteso sul letto, morto! Il disgraziato si era asfissiato con un gran bruciare di carbone.

Il povero Crespi, che aveva 45 anni, lasciò queste lettere: « La morte non è il peggiore di tutti i mali per chi è stanco di soffrire. Domando perdono a Dio e al consorte umano. *Amen*, così sia ».

Il grave scandalo bancario
di Firenze
650 mila lire di truffa

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Firenze, 9, ore 17.

E' noto che alcuni giorni or sono, verificatosi un grave ammanco nelle casse del Credito Italiano, sede di Firenze, vennero pubblicate dai giornali fiorentini notizie, che lasciavano supporre che l'affare fosse molto più grave di quanto a prima vista sembrasse; ed è noto il licenziamento di quel tale Emilio Ammannati, resosi responsabile di gravi irregolarità. La verità completa viene ora alla luce, in seguito all'inchiesta, che si sta compiendo, alla presenza del direttore della sede centrale di Milano, commendatore Balzarotti, venuto espressamente a Firenze.

Ecco quanto era avvenuto: In un giorno della scorsa settimana, per conto del Credito Italiano, un alto impiegato dell'Ufficio di Credito, si recò dal questore di Firenze, pregandolo di far vigilare un impiegato del Credito stesso, il contabile Emilio Ammannati, di anni 30, domiciliato in via Vittorio Emanuele, per conoscere quale era il suo tenore di vita.

Il questore incaricò della necessaria indagini il commissario del Pellegrino, nella cui giurisdizione era compresa la via Vittorio Emanuele. Le indagini portarono a conoscere che quell'impiegato conduce vita molto dispendiosa, sproporzionata ai mezzi di cui poteva disporre. Il commissario fece rapporto al questore, il quale ordinò di darne relazione agli interessati. La relazione ebbe luogo intanto al direttore del Credito Italiano, sede di Firenze, cav. Krauss; ma il commissario si sentì dichiarare che le irregolarità scoperte, essendo cose da nulla, e il danno riportato dall'Istituto così leggero, era meglio sospendere altri passi della Questura, giacchè la Direzione aveva già allontanato dal suo ufficio l'impiegato infedele.

La denuncia

Ieri, nelle prime ore del mattino, il commendatore Balzarotti, il cav. Krauss, il cavaliere Baroncini e il cav. avv. Gubrielli, legale del Credito Italiano, si recarono nel gabinetto del procuratore del Re, cav. Campini, e presentarono denunzia per malversazioni, che avevano rocolo all'Istituto un danno superiore al mezzo milione. Le stesse persone conferirono successivamente col giudice istruttore-capo, che subito dopo ebbe un colloquio col questore, che rilasciò regolare mandato di cattura contro il contabile Emilio Ammannati.

Il delegato Adorni ebbe l'incarico di eseguire l'arresto; ma l'Ammannati fu irreperibile. Pare che abbia lasciato Firenze su vettura di averlo visto a Genova. Sono state inviate circolari a tutte le Questure del Regno, e stasera verrà spedita anche la fotografia del ricercato.

Le verifiche del resto di cui l'Ammannati, e non lui solo, si rese responsabile, avrebbero portato alla scoperta di grossi ammanchi, compiuti in non breve periodo di tempo, con buon numero di *chèques* falsi.

Poichè, come è noto, ogni prelevamento di somme viene notificato al correntista, colla lettera di cambio, l'Ammannati, per non essere scoperto, faceva sparire tali lettere. Così la truffa continuò fino a raggiungere le odierne proporzioni. In Questura hanno dichiarato, stamane, che le malversazioni dell'Ammannati e compagni si aggirano intorno alle 650 mila lire.

I complici dell'Ammannati

E' accertato che egli ha dei complici: ieri sera, infatti, vennero condotti in Questura, e vi si trovano ancora, Umberto Farrini, ex-fattorino del Credito Italiano, che pare fosse un incaricato di riscuotere gli chèques falsi; Tito Camarlinghi, fabbricante di cassette, Mario Papuzzi, che da parecchi anni cameriere presso l'on. Gustavo De Luca, ammogliato colla baronessa Malvina, abitante in via Gregoriana. La baronessa ed il consorte fin dai primi giorni che conobbero la Maria furono con lei gentili, perchè si avvidero che avevano a che fare con una ragazza di buona volontà, educata e di cuore. La gentilezza col tempo si cambiò in affezione, fino a raggiungere il grado di amor paterno. Infatti i coniugi, che amavano la loro domestica priva di genitori e di ogni persona cara al mondo, la tennero in considerazione di figlia, mostrandosi con lei prodighi di cure, di attenzioni e di consigli. Maria seppe, del resto, vieppiù accattivarsi la benevolenza padronale, essendo sempre corretta, disimpegnando le mansioni con zelo singolare. Disgraziatamente però Maria ebbe ad incontrarsi due anni sono con un impiegato del Banco di Roma, e contrasse una relazione amorosa, la quale divenne intima negli ultimi tempi. La baronessa De Luca fu a parte dell'amore con cui Maria corrispondeva all'impiegato, e gli fece comprendere che in di lei condizione sociale era di molto inferiore a quella dell'uomo; perciò la pose in guardia dai tranelli. La giovane accettò sul momento i consigli, ma poi si mostrò debole, e un giorno inconsideratamente cadde nella rete tesale dall'amante. Allora Maria perdette la pace: il giovane, che prima l'amava di amore intenso, si mostrò in seguito un po' freddo e mancava agli appuntamenti. Venne anzi a dire di che non si fece più vivo.

Allora la disgraziata ragazza, avvilita, non ebbe più la forza di lottare, e la mattina del 7 corrente si allontanò dalla casa padronale col proposito di por fine alle indicibili sofferenze. La baronessa Deluca, conoscendo l'assenza della cameriera, corse alla Questura ed espose i suoi dubbi sulla fine della Maria. La Questura fece ricerche, e nel pomeriggio dello stesso giorno una guardia di P. S. si recava colla Maria sul Lungo Tevere Michelangelo, ma appena si accingeva a fermare la ragazza, questa si aggruppò al davanzale del muraglione e fece l'atto di gettarsi nel Tevere. Però l'agente fece in tempo a trattenerla e sconsigliarla dall'insano tentativo. La Maria fu riaccompagnata dalla padrona: la pace però durò molto poco.

Ieri, mentre il carnevale imperversava in città, la Maria abbandonò di nascosto la casa della sua padrona, si recò in una latteria, e, fattasi servire una tazza di latte caldo, vi fece sciogliere sei pastiglie di sublimato corrosivo, ingoiando poscia la velenica mistura. Anche nel terribile momento Maria ebbe un lampo di buon cuore, e, per timore che qualche altra persona dovesse bere nella tazza non ben lavata, si recò alla fontana, e, con la scusa di essere ammalata in bocca, persuase il padrone della latteria a lasciar lavare da lei stessa il recipiente, dal quale poteva essere trasmesso qualche germe d'infezione.

Nel pomeriggio la baronessa Deluca fu avvertita che all'Ospedale di San Giacomo era stata trasportata da una guardia municipale la sua cameriera, in preda a dolori violentissimi. Prima di uscire, la cameriera aveva lasciato sul tavolo della sua camera da letto una lettera, diretta all'amante, in cui gli rimproverava la sua infedeltà. La signora si recò immediatamente all'ospedale, ove avvenne una scena straziante. La Maria è moribonda, e la padrona non abbandona anche un solo istante il letto della cameriera infelice.

L'omicidio di Varallo Pombia
sarebbe dovuto ad accidente
L'arresto dello zio uccisore

Novara, 9, ore 17.

Passato il primo momento di sgomento e di costernazione nella tranquillissima borgata, che non fu mai teatro di nessun fatto di sangue, si possono avere ogni maggiori particolari sulla uccisione del giovane di anni 16, colpito dallo zio con una rivoltellata nella schiena. Le notizie d'ogni vengono a modificare in buona parte quelle di ieri, raccolte nel momento in cui lo scompiglio era grandissimo e gli animi oltremodo impressionati.

Da quanto risulta, in quella sera una grossa comparsa di giovani di quel paese si erano dati convegno in un'osteria, per festeggiare, bevendo e cantando, le ultime ore del carnevale. Moltissimi di essi si erano mascherati per l'occasione, e fra di essi si trovava pure il Pietro Franchini, lo zio del giovane che rimase ucciso. L'allegria regnò sovrana, e non si ebbe alcun diverbio fra i componenti la comitiva, tutti buoni amici, e nemmeno fra lo zio ed il nipote. Ad un dato punto, però, il Franchini zio estraeva dalla tasca una rivoltella di piccolo calibro, e scherzando con essa, ne lasciava partire un colpo, che andava a colpire il giovane nipote nella schiena, uccidendolo sul colpo, senza che egli avesse tempo di proferire una sola parola.

Mentre il cadavere del disgraziato giovane veniva trasportato alla frazione Cascinetta, dove abitava, i carabinieri procedevano all'arresto del Pietro Franchini.

Una bambina che muore asfissiata

Varese, 9, ore 16.

A Meina (Lago Maggiore) certa Gaboli Maria si assentò momentaneamente dalla cucina della propria abitazione, mentre sul fuoco bolliva una pentola d'acqua, lasciando accanto al fuoco una sua bambina. La piccina, durante l'assenza della madre si rovesciò addosso la pentola, riportando gravissime scottature per tutto il corpo. Poco dopo, malgrado le assidue cure del medico, la povera piccina moriva, fra atroci sofferenze.

Precauzioni
per una nuova piena della Senna.

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 9, ore 18.

Alle 19 di ieri la Senna continuava a crescere lentamente: nel settimo circondario si costruirono intorno alle bocche delle fogne dei ripari di mattoni e cemento. L'acqua comincia ad invadere alcune strade, fra cui Rue Artiste, Dian e Quai Auteuil.

A Chambéry il lago Bourget è diventato minaccioso. Il suo livello è già salito di 15 centimetri. Il livello del Rodano è salito di un metro. Continua sempre a piovere.

In una conversazione avuta con un collaboratore del *Gaulois*, il presidente del Consiglio, dopo avere dimostrato come si sia esagerata la gravità dei danni causati dalle inondazioni, si è felicitato dello slancio di generosità che ha solidarizzato tutte le classi del paese dinanzi alla disgrazia, ed ha dichiarato di non avere che delle gratitudini per l'azione di tutti i gruppi, qualunque sia la loro tendenza politica, che hanno preso parte all'organizzazione dei soccorsi. Briand ha espresso la sua gratitudine per gli Stati esteri che hanno dato una splendida prova di solidarietà. Ha constatato che Parigi ha già fin d'ora riparato i danni del disastro dal quale esce rinsanita.

Il Rodano, ingrossato durante la notte scorsa, ha invaso completamente nella sera il basso porto. I battellieri prendono in tutta fretta serie precauzioni.

In previsione di una nuova piena della Senna, e quantunque la situazione non si sia aggravata, Briand ha invitato tutti i servizi interessati a mantenere le disposizioni che erano state prese precedentemente. I Comuni suscettibili di essere inondati sono stati avvertiti di prendere tutte le precauzioni necessarie. La Prefettura della Senna e la Prefettura di polizia forniranno le batellerie che potesse essere utile per assicurare le comunicazioni. Allo stesso scopo delle passerelle saranno stabilite nei quartieri che potrebbero essere minacciati. D'altra parte il presidente del Consiglio ha dato ordine di sopraelevare i parapetti dalla parte di Bercy e di Passy per mezzo di sacchi di sabbia e di cemento. Infine tutte le aperture delle linee ferroviarie che danno sulla Senna saranno chiuse.

Da quando le acque si sono ritirate l'Amministrazione si è occupata a ristabilire nel più breve termine le comunicazioni telefoniche. Si sa che 14 mila abbonati di Parigi sono attualmente privati dell'uso del telefono in seguito all'invasione delle fogne. La parti delle fogne divenute accessibili sono state immediatamente occupate dalle 50 squadre speciali istituite d'urgenza. Disgraziatamente in molti punti i cavi sono stati infranti, e quasi tutti i punti di raccordo, dopo aver resistito all'inondazione, furono per essere invasi e deteriorati alla loro volta. Vi è perciò una situazione tanto più difficile in quanto che, al contrario di quanto avvenne per l'incendio di Gutenberg, sono le linee stesse e non i posti che sono danneggiati.

Durante la giornata di ieri, la prima in cui fu possibile penetrare nelle fogne, 250 abbonati ed otto linee interurbane e cento linee ausiliarie poterono essere ristabilite. E per giungere a questo risultato il personale operaio ha dovuto lavorare in posti ove l'acqua raggiungeva ancora quaranta centimetri.

La triste fine
di una storia d'amore

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 9, ore 10.20.

Si è suicidata, avvelenandosi con sei pastiglie di sublimato corrosivo, la cameriera Maria Papuzzi, di 25 anni, romana. Il suicidio di questa disgraziata non è che l'epilogo di una dolorosa avventura d'amore. Maria Papuzzi era da parecchi anni cameriera presso l'on. Gustavo De Luca, ammogliato colla baronessa Malvina, abitante in via Gregoriana. La baronessa ed il consorte fin dai primi giorni che conobbero la Maria furono con lei gentili, perchè si avvidero che avevano a che fare con una ragazza di buona volontà, educata e di cuore. La gentilezza col tempo si cambiò in affezione, fino a raggiungere il grado di amor paterno. Infatti i coniugi, che amavano la loro domestica priva di genitori e di ogni persona cara al mondo, la tennero in considerazione di figlia, mostrandosi con lei prodighi di cure, di attenzioni e di consigli. Maria seppe, del resto, vieppiù accattivarsi la benevolenza padronale, essendo sempre corretta, disimpegnando le mansioni con zelo singolare. Disgraziatamente però Maria ebbe ad incontrarsi due anni sono con un impiegato del Banco di Roma, e contrasse una relazione amorosa, la quale divenne intima negli ultimi tempi. La baronessa De Luca fu a parte dell'amore con cui Maria corrispondeva all'impiegato, e gli fece comprendere che in di lei condizione sociale era di molto inferiore a quella dell'uomo; perciò la pose in guardia dai tranelli. La giovane accettò sul momento i consigli, ma poi si mostrò debole, e un giorno inconsideratamente cadde nella rete tesale dall'amante. Allora Maria perdette la pace: il giovane, che prima l'amava di amore intenso, si mostrò in seguito un po' freddo e mancava agli appuntamenti. Venne anzi a dire di che non si fece più vivo.

Allora la disgraziata ragazza, avvilita, non ebbe più la forza di lottare, e la mattina del 7 corrente si allontanò dalla casa padronale col proposito di por fine alle indicibili sofferenze. La baronessa Deluca, conoscendo l'assenza della cameriera, corse alla Questura ed espose i suoi dubbi sulla fine della Maria. La Questura fece ricerche, e nel pomeriggio dello stesso giorno una guardia di P. S. si recava colla Maria sul Lungo Tevere Michelangelo, ma appena si accingeva a fermare la ragazza, questa si aggruppò al davanzale del muraglione e fece l'atto di gettarsi nel Tevere. Però l'agente fece in tempo a trattenerla e sconsigliarla dall'insano tentativo. La Maria fu riaccompagnata dalla padrona: la pace però durò molto poco.

Ieri, mentre il carnevale imperversava in città, la Maria abbandonò di nascosto la casa della sua padrona, si recò in una latteria, e, fattasi servire una tazza di latte caldo, vi fece sciogliere sei pastiglie di sublimato corrosivo, ingoiando poscia la velenica mistura. Anche nel terribile momento Maria ebbe un lampo di buon cuore, e, per timore che qualche altra persona dovesse bere nella tazza non ben lavata, si recò alla fontana, e, con la scusa di essere ammalata in bocca, persuase il padrone della latteria a lasciar lavare da lei stessa il recipiente, dal quale poteva essere trasmesso qualche germe d'infezione.

Nel pomeriggio la baronessa Deluca fu avvertita che all'Ospedale di San Giacomo era stata trasportata da una guardia municipale la sua cameriera, in preda a dolori violentissimi. Prima di uscire, la cameriera aveva lasciato sul tavolo della sua camera da letto una lettera, diretta all'amante, in cui gli rimproverava la sua infedeltà. La signora si recò immediatamente all'ospedale, ove avvenne una scena straziante. La Maria è moribonda, e la padrona non abbandona anche un solo istante il letto della cameriera infelice.

Un audacissimo furto a Roma

Roma, 9, ore 8.30.

La scorsa notte ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nel portone del palazzo Iacobini, in via Tomacelli, scesero nella cantina di detto stabile; e, rompendo

CRONACA CITTADINA

Il San Martino dei comici

(Istantanee colte in stazione)

— Domattina..... alla stazione di Porta Nuova — m'aveva detto l'altra sera un buffo d'operetta, mio amico. — Ne vedrai delle belle e ne udrai delle carine. Assisterai a quello strano spettacolo che è il San Martino dei comici e che si recita soltanto il primo di quaresima sotto la pelle d'una stagione.

Il San Martino dei comici? Già: e chi ci aveva pensato? Tutti i giornali parlano del cambiamento che avvengono nelle Compagnie all'inizio della stagione di quaresima, ma nessuno ha mai tentato di fotografare gli attori nella prima ora del loro capodanno — il mattino delle nozze — quando si precipitano nel treno che deve condurli all'avversa o alla lieta fortuna verso la novità.

Le novità sono la prima fra le manie dei comici: a furia di annunciarne sui cartelloni per gli altri, essi pretendono di trovarne sul cammino della vita, per se stessi. Ne troveranno, poi?

Poneva questo dilemma nella mia mente ed i fischi nella stazione di Porta Nuova, allorchè tutto ad un tratto ebbi la vista e la incidenza delle mie scarpe sfiorate da una turba di braccia, di gambe, di bastoni, d'ombrellini, di cappelli o di veli che sventavano intorno a me. C'erano delle donne in impermeabile col cappelli a fiordalisi avvolti in sciarpe azzurre, grigie o persino verdi, e degli uomini in soprabito o secco, sbarbati e pallidi, colla *bombetta* gettata all'indietro sulla nuca e il bastone appoggiato al duo mignolo e strascicante al suolo, alla moda napoletana. Camminavano in furia verso il treno di Genova, nel più perfetto disordine, urlando, chiamandosi per nome, volgendosi da tutte le parti, seguiti da una frotta di facchini carichi di tutto ciò che di valigie, di sciali, ombrellini, mazzi di bastoni e di fiori, scatole, involti mal fasciati dai quali, qua e là, o una manica di camicia ricamata si protendeva verso il suolo nell'irrefrenabile desiderio di sgranchirsi, o la piuma d'un cappellino femminile contendeva vivamente alla manica di camicia quel sacrosanto diritto.

— Guarda, una mascherata che parte! — esclama un ferroviere, passando.

— No; non è una mascherata del Carnevale, è la mascherata di tutto l'anno quella che parte — risponde filosoficamente una voce di basso dietro di me.

Mi volgo: è il mio *buffo*, che mi saluta:

— Non siamo sempre in maschera, noi? Davvero quel ferroviere ha ragione: una Compagnia d'operette che parte rassomiglia ad una mascherata di pazzi in fuga da un Manicomio.

Mi guardo intorno: l'amico mio ha colto nel segno. Le donne hanno gli occhi gonfi, il viso pesto e disfatto, le labbra sbiadite; gli uomini hanno il bavero dero e le ruche di cui vorrebbe piattosto stirarsi in un letto che salire in un treno.

— Sembra davvero che venisse da un veglione — osservo.

— E il veglione c'è stato, mio caro; il veglione della notte fino d'anno. Ce lo siamo goduto in quella celebre casa di via Maxxini che è il vero disperasemi del teatro Balbo. La abitiamo quasi tutti. Ci sono camere, porte, doppie porte e corridoi per tutti i gusti. Se ci andassi a fare una visita, scriveresti, con le debite differenze, un capitolo alla Balzac. Ci puoi trovare, ad esempio, la prima donna con la sua immancabile madre nella camera attigua a quella dove si corisce dormono, per economia, in due letti; il buffo murato a muro colla fortunata coppia tenore-prima ballerina; il direttore della Compagnia uscito ad uscio coll'amministratore (come a gatto) e così via.

« E poi, ogni camera — in quella casa straordinaria — ha la sua storia, storia qualche volta di *bohème*, di baldorie e d'amori, ma più spesso di cambiali, di sequestri e d'usceri. C'è una stanza che ha visto Marchesi quando non era ancora cavaliere; un'altra la Calligaris quand'era magra e parlava torinese. Cose di mezzo secolo fa! Ebbene, è là che stanotte abbiamo dato la nostra veglia danzante: una vera ridda d'inferno. Appena terminata la rappresentazione e mangiato un po' di cena, ci siamo precipitati nel nostro quartiere generale, e lì, le donne in vestaglia, gli uomini in pantofole e maniche di camicia, ci siamo messi a danzare cassino nel proprio buco, canterellando i nostri motivi preferiti, e a far danzare con noi i nostri indumenti, che piovevano nei bauli aperti come voragini per inghiottirli. Un po' divertimento, in parola d'onore. Fur le case in un baleno, interrotti continuamente da qualche collega noioso, che vi veniva a chiedere un bottone pel colletto, l'ultima sigaretta o una stecca di busto per la sua amica che ne è sprovvista. E poi, quando i bauli son fatti, e la padrona di casa (almeno) è pagata, ci si mette alla stazione, si monta in treno, si riaprono tutti i bagagli, per recitare anche, la sera, appena giunti nella nuova sede! Ti sbigli, adesso, le nostre facce da galeotti? ».

— Me le spiego.

Intanto, sulla panchina, lungo il treno, i mariti si sono sparpagliati. I bambini attendono divisi in crocchi. La prima donna è assediata da un gruppo di giovanotti, che le hanno offerto fiori e caramelle. L'artista sorride, odora i fiori, mentre la madre ringrazia e fa sparire le caramelle nella sua borsetta. Tre o quattro coriste parlano in abbiccino e parlano, anzi gnaulano sotto voce. Più in là le altre giovani, circondate da un intero assortimento di sentimenti, promettono di scrivere alle padrone di alloggio, ai loro amministratori, che si commuovono e diventano sentimentali:

— Addio, Susanì! Ti ricorderai, eh, di me, o almeno di Torino?

— E come no! Carluccio, il più bel giovane d'Italia, Torino, la più bella città del mondo, chi li può scordare.

E Susanì trova nel suo repertorio artistico una lacrima di circostanza, che abilmente racchiude in un fazzolettino azzurro profumato alla violetta: mentre Carluccio si crede in dovere di esclamare: « Povertà, esser costretta a partire per Genova, quando si stava così bene qui! » Susanì sale colle amiche intime, in uno « scompartimento fumatori », passando con un fremito di gioia che fra poco cambierà aria e lascierà un pochino nel dimenticatoio Carluccio il più bel giovane d'Italia, e Torino la più bella città del mondo.

Hanno quasi tutti posto noto, compresi i corpi melanconici e soli, con la loro aria indifferente di persone avvezze a tutto, che non si commuovono, che non scrivono e che forse non pensano più a Torino e lo stesso... Tutto il mondo è paese! Chi se ne infischia? ». E con questa frase sarcastica essi hanno risolto la questione sociale.

Mancano pochi minuti alla partenza, e da tutti i lati succede. Arriva un drappello di signori e di signorine eleganti, con molta stanchezza di viso e con molti pacchi di tutte le grandezze! Le donne indossano graziosissime *bolliche* da viaggio: nuova ed ora voci salutano un sorriso amenale e una stretta di mano cordiale per farle scambiare con discrezione presso gli uomini vestono dei « completi » senza cravatta, e nocciolo nulla di male, perbacco, hanno un portamento da granduchi in vacanza e fumano sigarette *Giubek*. Non si capisce che cosa siano gli operetisti fumano, ma sicuro! Mistero!

Da tutti i finestrini di secondo si scorgono le facciate delle artisti d'operetta per mostrare. Una corista impertinente mormora al suo ufficiale:

— Passa l'arte drammatica!

E infatti una Compagnia drammatica di prim'ordine quella che arriva così, all'ultim'ora, per partire.

Fra gli artisti d'operetta e quelli di prosa c'è sempre stato e ci sarà sempre un leggero attrito, prodotto dalla differenza di condizioni, che nessuno vuol confessare, ma che il primo di Quaresima, alla stazione, non può più essere nascosto e balza evidente all'occhio dell'osservatore.

— Già, quelli vanno in prima! — mi susurra all'orecchio il mio incorreggibile buffo.

In questa frase caratteristica è la spiegazione di tutto quell'attrito. E infatti i nuovi venuti, scambiato qualche saluto cortese cogli operetisti, sono saliti in scompartimenti di « prima ».

Sono appena passati e già si scatena la bufera dei commenti femminili.

— Hai visto la Gina! Che tono! Quella ha cominciato con me al *Metastasio* di Roma, ha cominciato... Sì, ma ora la valicato due volte l'oceano, e quando si fanno di questi storni...

— E la prima attrice? Ehi fortunata quella lì: dice che all'estero era in benissimo. Capisco, all'estero. Anche noi, se ci andasse taggiù; ma fin che rimaniamo in questo bel paese...

E il cinguettio continua, interrotto a un tratto da una scampanellare furioso. Entra un treno in stazione, fragorosamente. Da un finestrino del treno in partenza qualcuno ha scoperto in quello in arrivo un viso noto.

— Ve', guarda! la compagnia che prende il nostro posto arriva adesso!

La notizia si sparge in un baleno. Volano da una parte all'altra dei lunari saluti rumorosi.

— Ciao, che fai, Natalini? — Eh, si tira via! — C'è il sole a Napoli? — E a Torino? Avete avuto successi... — Cambi scrittura, tu, fortunato! — Che vuoi? Cinque lire di più al giorno; vado con la Garisenda. — Avete visto Marchetti? Che sfondi in America! Cinquecentomila lire! — Di più, un milione. — Sì... d'incasso. — Sempre maligno, Pippo; vorresti essere al posto di Ferrari, di' la verità. — Ah! quello sì! Era triste con la *Fedora allegra*, ora è allegro col *Tristano*...

Il dialogo va smorzandosi: la nuova compagnia esce di stazione, mentre il treno in partenza hanno già gridato: « In vettura! ».

Vedo però qualcuno dei scritti che non sale. Ne domando il perchè.

— Quelli — mi spiega il mio buffo — cambiano compagnia: ci abbandonano... Ora noi è così. Questo è il giorno delle nostre ceneri: è il giorno degli scioglimenti e dei rinnovamenti, nel « benvenuto » e degli addii. C'è sempre qualcuno che si distacca con una speranza, qualche altro che rimane con una delusione...

E il mio amico si slancia in un vagone di seconda, in mezzo alle coriste, che lo accolgono con un lungo applauso.

Il convoglio si muove, dopo un fischio.

Quanti comici vorrebbero che quello fosse l'unico fischio della loro vita!

Giovanni Corvetto.

I torinesi al veglionissimo della Scala

"La moda italiana,,

In ricambio del cortese intervento della rappresentanza milanese al *Romanticismo*, interverranno al grande veglione *La moda italiana*, che l'Associazione lombarda dei giornalisti ha indetto per l'11 febbraio alla Scala, gli assessori Mantovani, Peralba, Bonelli e Bolmida, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, il Consiglio dell'Associazione della stampa subalpina, e un largo stuolo di giornalisti e cittadini torinesi. Il ricevimento ufficiale delle rappresentanze di Torino e di Genova avrà luogo alle ore 23 di domani, 11, alla stazione centrale, da dove in treno speciale, composto di vetture elettriche, si avvieranno al Municipio, ricevuti qui dal sindaco di Milano. Dal palazzo del Comune si recheranno poi al teatro della Scala, per il veglione.

E' stato costituito a Milano uno speciale Comitato per i ricevimenti, del quale fanno parte il sindaco e gli assessori, i componenti la Commissione esecutiva del veglione: Re, Marescotti, Bicci, Colantuoni, Tempini, Borelli, Longoni, Gutierrez Russo, dei senatori Ponti, Mangili, De Cristoforis, degli onorevoli Candiani e Greppi, del duca Uberto Visconti di Modrone, del conte Felice Borromeo, del vice-presidente dell'Esposizione internazionale di pubblicità 1912, Achille Brioschi, del presidente della Camera di commercio, conte Salmoiraghi, del conte Guido Carlo Visconti di Modrone, e dei rappresentanti della « Famiglia Artistica » e della « Patriottica ».

Interverrà in massa la grande mascherata romantica dei giornalisti subalpini.

I torinesi che vogliono partecipare il grande veglione milanese potranno avere i biglietti di ingresso a metà prezzo dalla nostra Associazione della stampa subalpina.

***

Il gruppo dei giornalisti torinesi che parteciperà a Milano, nei costumi della gran mascherata romantica, al veglione della Scala, partirà da Torino domani, venerdì, in ora da destinarsi.

Oggi, alle 13,30, a questa sera, alle 21, all'Associazione della stampa subalpina, in via Monte di Pietà, 6, vi saranno due riunioni del participanti alla mascherata per prendere gli accordi opportuni.

Le gravi condizioni dell'on. Marsengo

Da informazioni assunte ieri sera si risulta che l'on. Marsengo-Bastia passò ieri una giornata di gravi sofferenze. I medici hanno giudicato le sue condizioni assai peggiori che non nei giorni scorsi, e temevano che la notte sarebbe stata cattiva.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Cazzelli, Ciarlone, Galimberti, ed i senatori Medici e Mosso.

Si getta dal quinto piano e muore sul colpo

Il giovane impiegato Angelo Alberto, d'anni 20, ieri sera, poco dopo la mezzanotte, si gettava da un ripostiglio del quinto piano nel cortile della casa, dove abitava, in via Garibaldi, 57. L'infelice batteva con violenza il cranio al suolo, rimanendo morto sul colpo.

Il di lui fratello, Mario, d'anni 23, ed un altro inquilino della casa si affrettarono a trasportarlo nella farmacia Maio, credendo che fosse ancora in vita. Ivi si, con una barella della Croce Verde, prontamente accorsa, il corpo del suicida fu trasportato al San Giovanni, dove il medico di guardia ne constatò la morte.

Il fratello disse di ritenere che il giovane infelice fosse da qualche tempo sconcio di vista. Altro non si può sapere sulle cause del drammatico suicidio.

Ucciso sul lavoro dalla sincope cardiaca

Mentre era intento al suo lavoro nella conceria Azimondi, il fabbro ferraio Pietro Manuel, d'anni 46, abitante in corso Regina Margherita, fu colpito all'improvviso da un attacco di sincope e ruinen e cadde al suolo, rimanendo cadavere.

Un medico del Municipio ne constatò la morte, riconoscendola appunto avvenuta per sincope al cuore.

Morte improvvisa

Il carrettiere Vincenzo Briccarello, d'anni 56, recatosi ieri a trovare un amico in via Ponte Mosca, N. 61, fu colto a un tratto da improvviso malore e stramazzò al suolo, rimanendo inanimato. Le guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove però giunse cadavere.

Il sanitario di turno non ebbe quindi che a constatarne la morte.

Il cuoco, la cameriera e la pentola

Nella *Rosticceria del Genio*, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Saluzzo, per futili motivi questionavano il cuoco Angelo Ferrero, d'anni 17, abitante in via Rattazzi, 1, ed una cameriera addetta allo stesso ristorante. Ad un tratto la cameriera, in preda all'ira più violenta, afferrò una pentola d'acqua bollente e la scagliò contro il cuoco, per fortuna non colpendolo al viso. Il Ferrero riportò scottature di secondo grado alla regione scapolare destra. Recatosi al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

La riforma del Consiglio superiore del Lavoro

discussa alla Lega industriale

Convocati dalla Lega industriale, si radunarono questa sera i rappresentanti delle Associazioni industriali torinesi per discutere del progetto di riforma del Consiglio superiore del lavoro. Dopo lunga discussione, cui presero parte, oltre al cav. Craveme, il comm. Bocca, il comm. prof. Ferraris, il cav. ing. Ostorero, il cav. Peschetto, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle seguenti Associazioni: Associazione promotrice dell'industria nazionale, Associazione italiana dell'industria e del commercio del cuoio, Associazione generale degli industriali esercenti e commercianti, Associazione serica del Piemonte, Associazione dell'industria meccanica ed arti affini, Associazione mastri fabbri ferrai, Lega industriale,

» Esaminata la relazione degli onorevoli Cabrini, Abbiate e Saldini sulla riforma del Consiglio superiore del lavoro,

» riaffermando che la rappresentanza industriale verrà a trovarsi nel Consiglio del lavoro in condizione permanente di inferiorità di fronte alle rappresentanze operaie;

» che inoltre importantissime industrie nazionali, come ad esempio quella del cuoio, non sono per nulla considerate nelle proposte dei relatori;

» che il Corpo elettorale deve essere costituito su una base tale che in esso tutti gli industriali delle varie regioni possano far sentire l'influenza del loro voto e che quindi — in mancanza di Sindacati industriali, che siano e possano dirsi veramente nazionali — tutte le organizzazioni sindacali padronali devono essere [illegible] ed ammesse a concorrere all'elezione dei membri industriali nel Consiglio superiore del lavoro;

» che le proposte dei relatori mentre prendono ampiamente a modello l'organizzazione del Consiglio superiore francese ne svisano completamente lo spirito e il concetto informatore.

» aderiscono pienamente alla contro-relazione formulata dalla Federazione industriale piemontese e fanno voti che nelle elezioni dei membri industriali del Consiglio superiore del lavoro anche le organizzazioni industriali piemontesi abbiano modo di far sentire la voce dei loro interessi ».

Le conclusioni della Federazione sono le seguenti. Essa chiede:

1.o Che la composizione del Consiglio superiore del lavoro sia così stabilita: 3 senatori nominati dal Senato; 3 deputati nominati dalla Camera; il direttore dell'Ufficio del lavoro; il direttore del credito e della previdenza; 3 membri del Consiglio superiore della previdenza; 2 cultori di discipline economiche; 9 rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi; 9 rappresentanti dei contadini; 18 rappresentanti industriali; 18 rappresentanti degli operai.

2.o Che se si vuole avere l'intervento di tre cooperatori nominati dalla Lega nazionale delle Cooperative, di un rappresentante dei cooperatori pescatori, di due mutualisti nominati dalla Federazione delle Società di M. S. si debbono pure nominare un rappresentante della Federazione dei Consorzi agrari, 5 rappresentanti delle Camere di commercio (2 per l'Alta Italia, 1 per la media Italia, 2 per l'Italia meridionale e insulare).

3.o Che all'elezione dei rappresentanti industriali ed operai siano chiamate tutte e sole le organizzazioni sindacali ispirando da ogni loro colorazione politica e religiosa, con una partecipazione proporzionale alla loro forza effettiva determinata quanto ai Sindacati industriali dal numero dei soci di ciascun Sindacato e dal numero degli operai controllati.

4.o Che a tale scopo i Sindacati debbano essere raggruppati per gruppi di industria affini razionalmente stabiliti.

5.o Che nelle votazioni sui temi sottoposti alla discussione del Consiglio superiore del lavoro possa ciascuna delle parti far risultare da quali membri sia costituita la maggioranza e la minoranza.

6.o Che il Comitato permanente del lavoro sia formato di rappresentanti industriali ed operai in numero di 4 per parte, di un segretario di un deputato, e se le Cooperative e le Camere di commercio sono ammesse ad essere rappresentate nel Consiglio superiore, di un rappresentante per parte, oltre al sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio presidente.

La testa fra due tranvie

Una grave disgrazia è accaduta ieri all'operaio sedicenne Giovanni Bellone, abitante in corso Vercelli, 4.

Egli si trovava sopra una tranvia della Società Belga-Torinese, in corso Regina Margherita, quando scorse il capo dallo sportello dal lato dell'altro binario. In quel punto giungeva un altro carrozzone procedente in senso inverso, che urtò e mutcapitato, ferendolo alle guance, al collo ed all'orecchio sinistro.

L'infelice fu subito trasportato al San Giovanni, dove il dott. Ferrero lo medicò di ferita multiple e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Turpitudini.

Dai suoi genitori fu accompagnata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni una bimba assai e delicata, di sette anni, la quale aveva narrato alla sorella maggiore di aver sofferto violenza. Il medico dottor Ferrero, che la visitò, ebbe infatti a riscontrare tali tracce da avvalorare il racconto della piccina.

Autore dell'atto nefando fu il fratello della bimba stessa, un giovane di vent'anni, da pochi giorni tornato in famiglia dopo una lunga assenza.

Contro l'indegno individuo fu spiccato mandato d'arresto.

Il brutale fratello venne ieri sera, a tarda ora, arrestato dagli agenti della squadra mobile.

La bottiglia-proiettile.

Il decoratore Luigi Canale, d'anni 51, abitante in via Principe Tommaso, N. 7, si era recato in una casa di via Pallamaglio, N. 17, insieme col suo compagno e vicino di casa Giovanni Morgante. Tra i due, per motivi futili, nacque una disputa, che poi si aggravò. Ad un certo punto il Giovanni impugnò una bottiglia e la lanciò come un proiettile sul capo dell'avversario, che ricevette una ferita lacero-contusa. Fattosi medicare al San Giovanni, il Canale fu giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

A colpi di chiave.

La sarta Maria Marchisio, d'anni 23, abitante in via Vanchiglia, N. 26, litigò per motivi di interesse con una conoscente, certo Bosso, la quale la colpì al viso ripetutamente con una chiave. La Marchisio si fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Un piede in fallo.

Scendendo da una tramvia di fronte al Palazzo di Città, il cocchiere Celestino Simonini, d'anni 33, abitante in via Guastalla, N. 8, mise un piede in fallo e cadde riportando una ferita lacero contusa al piede stesso guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Una coltellata.

Il pentolettore Luviese Luigi, d'anni [illegible], fu per futili motivi colpito da una coltellata per opera di un individuo, che dice di conoscere soltanto di vista. Il dottor Azario gli riscontrò una ferita al gomito sinistro, e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Sublimato invece di caramello.

La pettinatrice Margherita Musso, abitante in via Basilea, N. 4, si recò al San Giovanni, ove narrò che aveva ingoiato una pastiglia di sublimato da lei messa sbadatamente fra alcune caramelle! Il dottor Viotti le praticò la lavatura dello stomaco, e poscia la rinviò alla sua abitazione.

La morte del conte Peletta.

All'Ospedale Umberto I, dove era stato ricoverato, è morto il conte Emanuele Peletta, che domenica scorsa, in un momento d'esaltazione mentale, si era inferto la ferita con un rasoio.

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1910.

NASCITE 26: di cui maschi 14, femmine 12.
MATRIMONIO: Marzorati Luciano con Stella Teresa.
MORTI: Valerio ing. Massimo, d'anni 66, di Villalvernia, agiato, via Matteo Pescatori, 5.
Peretto Maria, id. 21, di Torino, agiata, via Oriane, 19.
Cagnone Ermilda (v.) n. Rossi, id. 71, di Torino, agiata, via Nizza, 29.
Fassore comm. Carlo, id. 78 di Torino, tenente-generale a riposo, via Ospedale, 41.
Marengo Giuseppina (v.) n. Ferraudo, id. 72, di Robella, agiata, via Maxxini, 44.
Rausi Giovanni, id. 65, di Palermo, pensionato, via San Secondo, 37.
Manfoletti Luigi, id. 45, di Portolufolè, portinaio via Nizza, 52.
Zeppegno Luigia (v.) n. Canale, id. 80, di Torino, strada Valle dei Forni e dei Gomi, 459.
Frassati Caterina n. Rafaldi, id. 52, di San Germagnano Vercellese, contadina, via Regio Parco, cascina Girale.
Ajasso Giovanni, id. 71, di Torino, contadino, strada Valpalonera, 344.
Zarpino Rosa n. Rulino, id. 82, di San Gillio, casalinga, strada di Superga, 8.
Barberello Margherita n. Ridello, id. 67, di Livorno Vercellese, casal., via Chiusella 21.
Massaroni Caterina n. Pessone, id. 56, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 338.
Pisani Rosa, id. 50, di Casale Monferrato, casal.
Manino Gioachino, id. 61, di Asti, negoziante.
Carlotari Attilio, id. 55, di Viadana, operaio.
Accorsi Margherita (v.) n. Bettini, id. 80, di Torino, sarta.
Da Bono Gaetano, id. 67, di Napoli, compositore.
Merlo Orsolina, id. 33, di Ceres, casal. n.
Gonella Luigia, id. 49, di Torino, casalinga.

1[illegible] 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 54, di cui a domicilio 16, negli ospedali istituti ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Marthe Regnier al Carignano

Stasera le porte del teatro Carignano si riaprono per alcune rappresentazioni francesi che appartengono al « giro » che Marthe Regnier intraprende in Italia. Torino è la prima tappa del viaggio artistico di Marthe Regnier, che fa così il suo primo ingresso in Italia, benchè la rinomanza dell'artista sia ormai già da vari anni varcato il confine e l'abbia descritta al pubblico italiano, che segue le manifestazioni dei teatri stranieri, come una delle artiste più valenti e multiformi dell'attuale scena parigina.

Marthe Regnier è ancor giovane: cominciò giovanissima nel 1899, nel quale anno uscì dal Conservatorio nazionale di Parigi. D'allora ella recitò all'Odeon, indi alla Comédie Française nelle parti di ingenua, dall'ingenuità classica di Agnese, nella *Scuola delle mogli* di Molière, a quella più maliziosa e scintillante delle commedie moderne. Dalla Comédie Française la Regnier passò successivamente ai principali teatri parigini, interprete dal repertorio moderno comico, leggiero, brillante, come della commedia drammatica. Le sue ultime maggiori « creazioni » di parti furono *Mademoiselle Josette ma femme*, *l'Ane de Buridan* e *la Petite chocolatière*.

Attualmente ella è tenuta nel teatro francese come una delle artiste più fini, più graziose, vivaci nella comicità, profonda e comunicativa nella passione del dramma.

Sia dunque, ella, la benvenuta, e auguriamoci di poter continuare le accoglienze che ella ha finora trovato nel suo paese.

Stasera Marthe Regnier appare nella giocondà commedia *Mademoiselle Josette ma femme*, che fu già qui a Torino e sugli altri teatri d'Italia occasione di successo per attrici francesi e italiane.

Una violinista tredicenne al Liceo musicale

Ieri sera, in un concerto di violino al Liceo Musicale, ultimo una concertista tredicenne annunciata.

Nata in Boemia, gli occhioni neri ombreggiati da una capigliatura corvina, le piccole gambe scoperte sotto la vestilina rosea, graziosa e quasi birichina nella leggiadra movenza del corpo piegantesi infantilmente a salutare il pubblico plaudente, Greta Schlosser ci diede appunto l'impressione più alta alla sua età.

Così non la stancherà dipinta sul viso per diuturno sforzo di studi; non la povertà dell'impareticcio; non la pretesa di esecuzioni troppo superiori alle proprie forze.

Anzi qualche cosa di gaio, quasi di petulante; un'interpretazione mancante ancora di finezza, di quadratura, di purezza, ma briosa e ricca di slancio; un modo di esecuzione che — a traverso molte imperfezioni — rivela un temperamento di artista; una tranquillità invidiabile nell'attacco, quasi con aria di gustosa sfida, difficoltà abbastanza ardue; una impertubata serenità unita ad un vigore non comune di polsi.

Così Greta Schlosser ci piace di più nelle parine più brevi, ove le qualità di interpretazione non hanno grande presa, anche se in esse abbia poco a vedere anche la musica vera, come ne accade per la puerile gavotta del Gossec o per lo scherzo del Goens.

Ma anche l'esecuzione di una fantasia sulla *Carmen* dell'Hubay (ah! ombra del povero Bizet!) e delle *arie zingaresche* del Sarasate rivelarono nella Schlosser una vivace e fortunata tempra di musicista.

Certo è noi piacerebbe assai più che le bimbe continuassero a studiare. E non vorremmo vedere nella piccola Schlosser una concertista già abbastanza matura per apprezzare certi effetti superficiali, e valersene poi. Ma il pubblico si commuove ed ama questi piccoli fenomeni, anche quando hanno assai minore talento della Schlosser.

E così sia pure a tutti.

Assisteva al concerto un pubblico poco numeroso. E l'applauso riuscì vivo ad ogni pezzo.

Il V dei saggi di Ofelia Nazzoni

Ieri, nella sala dell'Istituto Margherita di Savoia, Ofelia Nazzoni ha dato il penultimo saggio delle sue dizioni, che interesse e ammirazione hanno destato nella nostra città. Assisteva il solito pubblico, numeroso ed elegante, composto in prevalenza di signore.

Ofelia Nazzoni ha detto *Ulisse*, di Alfredo Tennyson, nella mirabile traduzione italiana che se ha data il Pascoli; la lirica *Il mio [illegible] comoliva*, di Walt Whitman, il verso e limpido poeta americano, l'unico forse che abbia dato un canto originale alla civiltà de' nostri giorni, alla specializzazione scientifica, alla meccanica, all'industria e abbia osservato con l'occhio di un figlio delle trepidanze città, oltre i fumaioli cupi delle officine, i verdi silenzi agresti e la cristallina infinità dei cieli; i due pensieri in prosa di Charles Baudelaire, *La mia pensée e Non importa dove..., fuori del mondo*; e infine la terribile novella *Il cuore rivelatore*, di Edgard Allan Poe. La dicitrice, sempre ammirabile per la varietà e l'intensità delle espressioni, per la precisione delle intonazioni, per la correttezza della pronuncia, è stata molto e vivamente applaudita.

La prossima dizione, che sarà l'ultima del corso, è dedicata ai canti de' più recenti nostri prosatori e poeti: Giovanni Papini, Alberto Musatti, Guido Gozzano, Amalia Guglielminetti, ecc.

" Ferri e l'America latina ..

Ricordiamo che questa sera avrà luogo al Politeama Chiarella l'annunciata conferenza del pubblicista Flavio Ingelfi su Ferri e l'America latina. L'oratore, che ha vissuto parecchi anni in America come *reporter* e articolista di grandi giornali quotidiani, narrerà aneddoti e fatti in gran parte ignorati dal nostro pubblico e li illustrerà con proiezioni luminose di Guido Rey.

Fregoli.

Fregoli al Chiarella. Ecco la notizia che fa prevedere pel nuovo elegante politeama una stagione di quaresima grassa. Il principe dei trasformisti riapparirà sulla scena torinese nella prossima settimana con il suo largo repertorio di creazioni, ravvivato anche da parecchie novità.

L'arresto d'un milionario

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* ha da Santa Maria Capua Vetere che stamane è stato colà arrestato il milionario comm. Michele Tarcagnota, ex-sindaco di Mondragone. Si ignorano le vere ragioni dell'arresto. Il giornale aggiunge che, secondo una denunzia sporta da oltre un anno a quella R. Procura, il Tarcagnota sarebbe mandatario di certo Pasquale La Torre, assassino di Crescenzio Cerqua.

SPORT

IPPICA

La riunione di Roma

Le iscrizioni

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Le iscrizioni per la riunione di Roma (1910) sono le seguenti:

Primo giorno (domenica, 20 febbraio). — Premio Caserio (G. R.; L. 1000; m. 2700): Ultra, Marzio, Brummel, Tramat, Larissa, Lady Croft, Vieille-Basquaise.

Premio Tor di Fiorenza (Siepi; G. R.; L. 1000; m. 2800): Queen Bess, Veronique, Lee Side, Nebuske, Peterl, Aronese, Ribie, Grey.

Hunt Cup (Steeple-chase; G. R.; una coppa e L. 1000; m. 3500): Quirino, Nola, Regine, Clareman, Cherif, Pylade, Malakoff.

Premio della Società degli Steeple-chases (Steeplechase; L. 2000; m. 4000): Ghironda, Marodi, Liberio.

Secondo giorno (domenica, 27 febbraio). — Premio Anguillara (G. R. Handicap asc. L. 1000; m. 2700): Marzio, Brummel, Tramat, Boule-de-Neige, Nilo, Chamberlin, Aronese, Larissa, Lady Croft, Vieille-Basquaise.

Premio Ponte Mammolo (Steeple-chase ufficiali; L. 1000; m. 3000): Pomponio, Queen Bess, Quirino, Veronique, Cavallone, Pentecoste, Marianne, Lee, Side, Nebusko, Our Son, Peterl, Chodsko, Eolo, Lady Croft, Uplano.

Premio Bracciano (Steeple-chase; L. 1000 ed una coppa; m. 3500): Nilo, Regine, Clareman, Cherif, Blue Bay, Lady Croft, Pylade, Malakoff, Lilibeo.

Premio Bericce (Steeple-chase Handicap asc. L. 2000; m. 3000): Libertine, Ghironda, Boule-de-Neige, Tramat, Casarka, Lenora, Liberio.

Terzo giorno (domenica, 6 marzo). — Grande Steeple-chase di Roma (L. 5000 ed una coppa; m. 4270): Quirino, Nola, Nilo, Mousquetaire, Marianne, Regine, Claremau, Cherif, Blue Bay, Lady Croft, Pylade, Malakoff, Ribie, Grey, Lilibeo.

Quinto giorno (domenica, 13 marzo). — Steeple-chase delle Capannelle (Handicap asc. Lire 4000; m. 4270): Nilo, Regine, Claremau, Cherif, Blue Bay, Lady Croft, Pylade, Malakoff, Ribie, Grey, Lilibeo.

LOTTA.

Il torneo internazionale di lotta all'Eden

La nona serata.

Con uno straordinario concorso di pubblico si svolse ieri sera sul palcoscenico dell'Eden il nono giorno del torneo internazionale di lotta.

Oltremodo interessante e movimentato riuscì l'assalto fra il danese Petersen ed Almahde de la Calmette, assalto che dopo mezz'ora dovette venir sospeso per regolamento, rinviandolo a lunga oltranza a questa sera.

I due lottatori allieti entusiasmarono il pubblico con la loro accademia, di colpi brutali l'Almahde e di colpi di forza e di destrezza il Petersen.

Ecco l'esito dei vari assalti: 1.o Clément atterra Louis de Lyon, con una presa di spalle, in 8 minuti; 2.o Schachemann atterra Carcanague, con un [illegible] schiacciato, in 7 minuti; 3.o Vervet vince Paul Batin, con una cintura indietro, in 13 minuti; 4.o Almahde de la Calmette e Petersen fanno « match » nullo dopo 30 minuti; 5.o Romanoff (russo) atterra Moscati (italiano), con una cintura di fianco, in 15 minuti.

Questa sera finale pel 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio. Per decisione della Giuria, tutte le lotte saranno disputate ad oltranza fino a risultato. Le lotte incomincieranno alle ore 22 precise.

SKY.

Le gare di sky nel Biellese riavviate

Ci telefonano da Biella, 9, ore 23:

Le gare di sky, nel Biellese, che erano finite per domenica, 13 febbraio, sono state riavviate ad opera di sciatori, stante l'ancora mancanza di neve sulle nostre montagne.

REATI E PENE

Le mani a casa!

(Tribunale Penale di Torino — 9 febbraio 1910).

La *Stampa*, in un numero dei giorni scorsi, — commentando, con giusta severità, il contegno di certi individui (ogni anno più audaci e più numerosi) i quali, solo perchè il calendario ci avverte che siamo nei tre ultimi giorni del Carnovale, credono lecito ogni scherzo, anche il più volgare e grossolano, e confondendo licenza con trivialità, guerra con barabberia, riuniti in manipoli, si abbandonano, specialmente sotto i portici di Po, dove la folla è più compatta, agli atti più inurbani e offensivi, — diceva come gli agenti avessero severisto sotto di questi trasgressori delle norme della buona creanza e del buon costume.

Imputati di oltraggio al pudore, ieri, il Tribunale li ha giudicati.

Per vero, sono comparsi magri mogi, e difficilmente si sarebbe potuto riconoscere in quei sette giovanotti (al quali qualche giorno di carcere ha indubbiamente rincrescito i vivi), e che con tutta compunzione protestano la propria [illegible], i sette scalmanati, arrestati dalle guardie, mentre allungavano brutalmente le mani su quante ragazze, mascherate o no, loro giungevano a tiro.

Furono tutti condannati: Secini Emilio, fattorino, Ricco Giovanni, muratore, Sovera Domenico, spazzino, ciascuno a tre mesi e 10 giorni di reclusione; Daniello Lorenzo, fabbro, e Yunis Primo, operaio, a due mesi della stessa pena, condizionalmente, Ghella Ettore, parrucchiere, e Brian Federico, il quale era anche imputato di oltraggio e minaccia con bastone ad un delegato, ci spettivamente a quattro mesi e tre mesi di reclusione e cento lire di multa.

Presidente cav. Rossi; P. M.: Garrone; Difesa: avvocati Danila, Cavalli e Konrad; canc. Germano.

Tra compagni di lavoro

(Tribunale Penale di Torino — 9 febbraio 1910).

Il 4 settembre ultimo, tra Maina Agostino e Berruerti Michele, entrambi operai, presso la Stabilimento del fumista signor Ferrari, sorse un diverbio per ragioni di lavoro: volevo ciascuno mezzo dallo stesso trapezio per lavare certo pezzo di lastra, e ciascuno vantava dei diritti per legittimare la propria ostinazione ad escludere l'altro.

A parole non si venne a capo di nulla, anzi, ad un tratto, il Bertinetti, irritato perchè il compagno aveva tentato di forzare la manovella della macchina, lo colpì con un violento spintone. Il Maina che per l'urto era andato a sbattere contro una grossa spranga, producendosi leggere contusioni, riavutosi, d'un balzo fu sul Bertinetti, e mentre di un lavoro, che aveva in mano, lo ferì al braccio sinistro, e la lesione impiegò ventisei giorni a guarire.

Si tratta precisamente vi fu una querela di opposte, la cosa fin

ULTIME NOTIZIE

Fulminea crisi ministeriale in Ispagna

Al Gabinetto Moret succede un altro Ministero liberale presieduto da Canalejas

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 10, ore 1.

Il Ministero presieduto dal liberale Moret è caduto in seguito alle intestine scissioni del partito che lo aveva spinto al Governo. La crisi è stata fulminea e si è risolta immediatamente con la formazione di un nuovo Gabinetto liberale. Moret ha deliberato la dimissioni del suo Ministero nell'odierno Consiglio dei ministri che era stato convocato sotto la presidenza del Re, per discutere appunto la questione dello scioglimento delle Cortes e della nomina del ministro dell'interno.

Il nuovo Gabinetto è stato costituito nel modo seguente:

Canalejas, *presidenza*.
Garcia Prieta, *esteri*;
Conte Sagasta, *interno*;
Generale Azmares, *guerra*;
Arias Miranda, *marina*;
Cobian, *finanze*;
Ruiz Talarino, *giustizia*;
Caibeton, *lavori pubblici*;
Romanones, *istruzione*.

Il Canalejas ha dichiarato che il Re gli aveva firmato un decreto per sciogliere le Cortes.

Come nacque la crisi

I conservatori, che erano stati accusati di fomentare la discordia dei liberali per provocare la crisi ed appianarsi la via del ritorno al potere, dicono maliziosamente che il Gabinetto Moret ha vissuto un tempo minore di quello che durasse al suo capo per far cadere il Ministero Maura, cui volle succedere all'indomani della fucilazione di Francisco Ferrer, agitando un gran programma di riforme e di libertà. Peraltro, la malizia dei conservatori si spunta contro questo fatto innegabile: il Ministero testè chiamato a succedere al Gabinetto Moret è composto di elementi non meno liberali dei precedenti, e la crisi è stata esclusivamente determinata da particolari dissensi del partito liberale. Altrimenti, essa non sarebbe stata risolta così facilmente e nel giro di una giornata.

Il partito liberale spagnuolo ha, come tutti i partiti di questo mondo, un'estrema destra ed un'estrema sinistra: nel primo settore predominano il deputato Romanones, che fu ministro agli interni nel 1908 all'epoca dell'attentato anarchico di Calle Mayor, e il signor Montero Rios. Questi due *leaders* liberali han condotto, negli ultimi giorni, una vivace campagna contro il Moret a proposito del programma elettorale del Governo e della destinazione del nuovo titolare al portafoglio dell'interno. Si sa che il Moret teneva, oltre la presidenza del Consiglio, anche l'*interim* degli interni; ma in vista delle imminenti elezioni generali egli voleva abbandonarlo, destinando quel portafoglio al sotto-segretario di Stato. Il Romanones e il Montero Rios non solo oppugnavano tale nomina, ma rimproveravano al Moret un eccessivo attaccamento ai repubblicani che — come si ricorda — trionfarono nelle recenti elezioni municipali.

Il Romanones pronunciò ieri sera, al Circolo liberale, un discorso, durante il quale si lagnò della preponderanza dei repubblicani sotto il Ministero attuale, specialmente nel municipio di Madrid ed annunciò le sue dimissioni da capo del Comitato liberale provinciale. Dieci membri dello stesso Comitato diedero pure le loro dimissioni.

Sono state queste dimissioni la causa immediata della caduta del Gabinetto. Il conte Romanones e gli altri dimissionari del Comitato hanno indirizzato una lettera al Moret per annunciargli la loro decisione e protestare, nella loro qualità di capi del Partito liberale, contro la decisione presa recentemente dal Consiglio municipale di Madrid, d'accordo colle alte autorità municipali liberali, circa la nomina di impiegati comunali, decisione che i dimissionari han considerato come offendente le prerogative del sindaco, che, come si sa, è nominato dal Governo.

Perciò il Ministero Moret si è trovato fra due fuochi: da una parte, la frazione liberale dissidente lo accusava di abbandonare il potere nelle mani dei repubblicani e di favorire un determinato gruppo di amici politici, tra cui il sottosegretario di Stato agli interni, designato al portafoglio; dall'altra, l'*Imparcial*, il *Liberal* e l'*Heraldo* incitavano Moret a realizzare integralmente il programma del blocco delle Sinistre da lui formulato poco tempo fa, nei *meeting* di Saragozza ed in quello di Valladolid. E ha preferito dimettersi con tutto il Ministero piuttosto che spiacere agli uni o agli altri ed approfondire lo scisma del partito liberale.

Il Gabinetto Moret ha governato appena tre mesi e mezzo, essendo succeduto al Ministero Maura il 22 ottobre scorso.

La rapida cronaca della crisi

Come abbiamo già detto, le dimissioni del Ministero sono state deliberate stamani nel Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, che ha appositamente rinviato la sua gita a Siviglia. Subito dopo, Alfonso XIII ha chiamato al palazzo Lopez Dominguez, Montero Rios e Canalejas, per interrogarli sulla situazione parlamentare. Il Montero Rios ha dichiarato al Sovrano che egli non era partigiano di un mutamento ministeriale, ma reputava che il Gabinetto Moret dovesse fare miglior politica di quella sinora condotta. Pregato dal Re di indicare l'uomo che, secondo lui, poteva assumere la successione del Governo, l'interpellato ha raccomandato una personalità del partito liberale, capace di rettificare la politica del Moret. Il Lopez Dominguez ha espresso la stessa idea; il Canalejas non ha voluto raccontare la sua conversazione col Re; ma il fatto della costituzione del nuovo Gabinetto parla esaurientemente in vece sua.

La crisi è durata troppo poco, si è risolta troppo rapidamente, perchè si possa raccogliere in questo momento il parere dei Circoli politici e del pubblico, sull'avvenimento fino a pochi giorni fa imprevedibile. Ma sembra che i conservatori non debbano aver molta ragione di compiacersi del precipitoso mutamento ministeriale; tutt'al più sorriderà l'ex ministro Maura, il quale poteva considerare il Moret come il suo avversario più personale e vittorioso, come quegli che lo aveva abbattuto in piena Camera, all'indomani della raffica politica provocata dalla fucilazione del Ferrer.

Il colore del nuovo Gabinetto

Il nuovo presidente del Consiglio, Canalejas, è una delle personalità più spiccate della politica spagnuola: durante il ministero che precedette quello di Maura, nel 1907, egli fu presidente della Camera e condusse abilmente la campagna per la riforma della legge sulle Congregazioni religiose. Il sopravvento dei conservatori fece fallire il suo tentativo liberale ed ancora oggi il problema del regime delle Associazioni resta insoluto. Appartiene all'Estrema sinistra monarchica: è un liberale autentico, provato da molte campagne parlamentari: intraprenderà, probabilmente, una politica francamente anticlericale, giacchè egli fu sempre partigiano della riforma del Concordato, della precedenza del matrimonio civile sul religioso e della legge sulle Associazioni religiose.

Degli altri membri del nuovo Gabinetto, Ruiz Talarino, cui è stato affidato il dicastero della giustizia, è un democratico; il conte Sagasta, figlio del famoso oratore, sale al ministero degli interni, dalla direzione della Banca di Spagna, il Romanones, che assume l'importante portafoglio della pubblica istruzione, fu ministro degli interni sotto la presidenza del liberale Vigo de Arnijo, al quale succedette il Maura.

Il re in contrasto col Vaticano

per la riforma del Concordato

L'*Imparcial* pubblica un'informazione sensazionale a proposito dei negoziati tra il Governo spagnuolo ed il Vaticano, per la riforma del concordato. Il giornale madrileno fa rilevare le difficoltà che sorsero fra il Vaticano e il Governo, sostenuto dalla Corona, circa la modificazione del Concordato. Il Vaticano avrebbe dapprima opposto un categorico «*non possumus*» alle proposte fatte dal Governo a questo riguardo. Di fronte alla risposta del Gabinetto Moret, che in questo caso esso avrebbe presentato alla Camera un progetto di legge riformante il concordato stesso come meglio avrebbe giudicato conveniente, senza negoziati preliminari con Roma, il Papa — per mezzo del Nunzio — si rivolse al re Alfonso, allo scopo di impedire ogni offesa allo stato delle relazioni fra la Spagna ed il Vaticano. Il Re considerò come ingiustificato il rifiuto del Vaticano di entrare in relazione col suo Governo, il quale — diceva lui — godeva della sua intera fiducia e fece rilevare, pur protestando la sua sottomissione alla Chiesa, che la modificazione del concordato era possibile come lo fu in altri tempi, e che Egli, come Re costituzionale doveva inchinarsi dinanzi al desiderio dei suoi sudditi, espresso dal suo Governo.

D'altra parte, l'*Epoca* annunzia oggi che don Jaimes, su consiglio del *leader* carlista Vasquez Mella, ha fatto visita al Papa per segnalargli i pericoli che la Chiesa corre in Spagna.

Sanguinosi disordini

Un sindaco e un giudice di pace moribondi

Da Lerguno si annuncia che gravi disordini sono scoppiati a Santa Coloma per questioni municipali. Un numeroso gruppo si riunì sulla piazza del Municipio, per protestare contro la nomina del segretario municipale. Il sindaco, il giudice di pace, e parecchi consiglieri comunali, intervennero per calmare l'agitazione; ma furono sparati contro di essi numerose rivoltellate. Il sindaco, il giudice, due consiglieri e due cittadini furono gravemente feriti. La vita dei due primi è in pericolo.

Un incrociatore aereo militare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Lo stabilimento centrale di aerostatica militare di Chalais-Meudon ha terminato i piani di un incrociatore aereo militare, la cui esecuzione sarà affidata all'industria privata. Questa costruzione sarà preceduta da un concorso tra i vari costruttori di dirigibili.

La questione della lettera minatoria di Guglielmo II alla Camera olandese

L'Aja, 10, ore 1.

Alla Prima Camera, durante la discussione sul bilancio degli affari esteri, il deputato Van Heeckeren Van Kell, antico ministro dei Paesi Bassi a Stoccolma, ha espresso il desiderio che il ministro degli esteri faccia delle pratiche per garantire l'integrità dei Paesi Bassi contro la Germania e l'Inghilterra, dicendo che un certo avvenimento, sopravvenuto alcuni anni fa, e probabilmente sconosciuto al ministro, constituisce una ragione speciale per esigere maggiori garanzie per l'Olanda, di quanto l'accordo del Mare del Nord dia alle Potenze di secondo rango.

Il ministro degli esteri, rispondendo a Van Heeckeren, dice che quest'ultimo dovrebbe formulare più precisamente le sue asserzioni, poichè altrimenti gli sarebbe impossibile di rispondere all'onorevole collega.

Dopo una discussione un po' aspra, durante la quale Van Heeckeren Van Kell ripetè che, in seguito alle lagnanze di un connazionale, il suo prestigio presso la Corte di Stoccolma aveva sofferto, la Camera, dopo una seduta a porte chiuse, ha deciso di non discutere questo affare a porte chiuse, ma in seduta pubblica.

Van Heeckeren Van Kell, precisando, dice che «un Sovrano vicino ha fatto sapere, alcuni anni fa, che sarebbe stato costretto di far occupare il nostro territorio, se noi non ci fossimo posti in istato di difesa contro l'Inghilterra». L'oratore rimprovera al ministro di non aver tenuto conto di questi fatti, concludendo l'accordo del Mare del Nord.

Il ministro rispose che non poteva negare quella asserzione, prima che il signor Van Heeckeren avesse precisato ciò che intendeva per «Sovrano vicino», e per «fatto sapere». Nell'interesse del Paese, il ministro invitò Van Heeckeren ad essere più preciso.

Siccome Van Heeckeren non rispose, la discussione fu chiusa senza risultato.

Il *Neue Courant* dice che nella seduta segreta della Prima Camera, il signor Van Heeckeren Von Kell chiese se l'imperatore di Germania, probabilmente nel 1901, aveva scritto alla Regina una lettera, nella quale era questione della occupazione del territorio olandese, se certe misure di difesa non erano prese. Van Kell era stato informato di questo affare quando era ministro dei Paesi Bassi a Stoccolma.

Gli Stati confederati

contro la legge elettorale prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.5

La nuova legge elettorale sembra che debba ancora aumentare l'impopolarità fra la Prussia e gli Stati confederati. Alcuni giornali, fra cui l'*Allgemeine Zeitung*, credono che il cancelliere ed avrà coscienza di soffrire delle conseguenze della politica erronea di Berlino. «Il Ministero raccoglierà la tempesta seminata in Prussia; dal 1871 in qua, siamo nella stessa casa della Prussia, e ciò ci dà diritto e dovere di avvertirla di non scherzare col fuoco, proponendo leggi, la cui iniquità fa salire la collera nel cuore dei cittadini più tranquilli».

La *Munchener Deutsche Nachrichten* scrive: «Noi possiamo comprendere a rigore che questa legge sia proposta da un Ministero prussiano, ma non concepiamo che Bethmann vi abbia aderito. Nel Wurtemberg, un analogo sentimento si fa strada anche tra i moderati, e i giornali si chiedono con inquietudine se la reazione prussiana dovrà dirigere d'ora in poi la politica dell'Impero. Questa apprensione si spiega dal fatto che mai il potere personale di Guglielmo II è stato così effettivo e così grande; inoltre, la restaurazione della alleanza clerico-conservatrice al Reichstag ha restituito ai signorotti prussiani tutta la loro forza, al punto che danno preoccupazioni agli stessi conservatori nel restante dell'Impero.

Riorganizzazione e riforme

nell'esercito ottomano

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 1.

La riorganizzazione dell'esercito ottomano o le riforme rese necessarie nei diversi rami del servizio amministrativo e militare continuano con grande attività e in modo regolare, sotto gli ordini del ministro della guerra, Mammouth Chefchet Pascià. In ciò egli si ispira alle istruzioni e ai pareri di von Der Goltz Pascià, il quale, prima di partire, ha consegnato, in un rapporto particolareggiato, le conclusioni a cui è giunto, mediante le osservazioni, che gli è stato dato di fare nel suo soggiorno a Costantinopoli. Appare da queste istruzioni e pareri, o da varie indicazioni date dal generale von Der Goltz, che i miglioramenti e le riforme militari richiederanno, oltre a spese straordinarie, un periodo di tempo, che non potrebbe essere minore di tre anni. Si può dire, però, che trascorso questo periodo, se l'applicazione delle riforme sia fatta con coscienza e regolarità, l'esercito ottomano sarà completamente trasformato.

Il bilancio della guerra

alla Camera francese

Parigi, 9, ore 24

Briand presenta il progetto aprente un credito di venti milioni per le vittime dell'inondazione. Il progetto è rinviato alla Commissione del bilancio.

Si discute poscia il bilancio della guerra. Il socialista Allemane ha chiesto la fine del penitenziari africani. Il cui ha stigmatizzato le torture.

Il dottor Duchaud, medico rinomato per i suoi studi sull'educazione fisica, ha paragonato la situazione sanitaria dell'esercito tedesco a quella dell'esercito francese. Ha rilevato un'immensa sproporzione a favore della Germania. La causa di questa sproporzione risiede nella debolezza della salute dei contingenti incorporati e nella insufficienza di igiene nelle caserme.

Cimpuls insiste perchè gli ufficiali non siano esclusi dai quadri di avanzamento solo perchè sono repubblicani (*applausi a Sinistra*).

Renaut parla dell'aerostatica militare, e cerca di dimostrare che il filo incrociato è più solido del filo diritto per l'involucro dei dirigibili.

Benazet, avendo rimproverato al ministro di acquistare per i dirigibili la seta da una succursale di una Casa tedesca, il commissario del Governo risponde che nessuna Casa francese ne fabbrica, e spera che si potrà prossimamente ricorrere all'industria nazionale (*applausi*).

Benazet soggiunge che la stessa cosa avviene per l'idrogeno.

Lasies. — Il ministro che ha permesso ciò è responsabile.

Il generale Brun dice che è molto difficile sapere se le forniture sono sempre veramente francesi.

Sarrant appoggia il ministro.

Benazet dichiara che tutto quanto riguarda l'aerostatica è troppo sparpagliato. Due direzioni basterebbero: una per i dirigibili e l'altra per gli aeroplani. L'oratore critica la specializzazione di Chalais Meudon. Conclude facendo rilevare l'importanza del servizio di insegnamento fornito dagli aeroplani e dirigibili.

Un processo parigino "à sensation"

Un principe d'Austria, un conte polacco, una contessa inglese, una signorina di non si sa dove e una truffa di mezzo milione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Una signorina straniera, che accusa una signora inglese ed un gentiluomo polacco di averla truffata, un'altezza austriaca inscritta nell'affare, sono dinanzi alla ottava Camera correzionale, un processo del tutto parigino. La querelante è la signorina Kemper Guglielmina: essa ha veduto, in meno di un anno, sfuggire tra le sue dita, un po' troppo fiduciose, la bella somma di 600 mila franchi. Questo è un fatto. Si tratta ora di sapere se il gentiluomo polacco, Ladislao Michele Zoltynsky, il quale, sembra raccolse questo denaro, man mano che scorreva, sia un onesto uomo, oppure un farabutto. Il seguito della discussione, forse, ce lo apprenderà. Si tratta di una storia, che, se non si parlasse a tratti di truffe, di male manovre e di malafede, sarebbe edificantissima, e si potrebbe raccontare nelle migliori famiglie, dove susciterebbe certo una viva ammirazione.

Ecco la storia: C'era una volta un Principe di Thurn Taxis, nipote di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il quale desiderava di dare il suo nome illustre ad una giovane donna, anche non titolata, ma provvista di immensa fortuna. Si trattava, dunque, di un semplice scambio.

Il conte, che si onorava di essere amico di un così grande principe, volle facilitargli la pronta e perfetta riuscita dei suoi nobili progetti. Occorreva, anzitutto, trovare alcune centinaia di migliaia di lire. Il conte cercò in mille modi; ed è così che nelle sue ricerche, avendo scoperto la signorina Guglielmina, la indusse ad affidargli il mezzo milione, che doveva servire al principe per andare in America, a contrarre il suo matrimonio; perchè è in America che vivono le preziose fidanzate di cui sognano i grandi signori.

La signorina Kemper non si privò di una somma tanto importante senza che le fossero state fornite serie garanzie. Una di esse garanzie fu l'abbandono a suo profitto della parte posseduta dal conte su certe miniere di manganese in Russia. L'altra garanzia fu data dalla signora Laura Grisaley, contessa di Clare, una grande dama, che dietro istanza del conte, aveva accettato di rivedere la signorina Kemper, e l'aveva abbordata e sedotta con l'aspetto del suo lusso e la sicurezza delle sue alte relazioni.

Ciò accadeva nel 1908. La signorina Kemper, che cominciava ad essere tormentata da dubbi, fece una inchiesta sul valore reale delle miniere, di cui si era dapprima accontentata. Allora le vennero fatte delle orribilissime rivelazioni: non soltanto il conte non era proprietario della miniera di manganese, ma non ne aveva nemmeno la menoma parte. Seppe pure che la contessa di Clare era semplicemente una profumiera, che nel 1901 teneva in via della Paix un negozio, sotto il nome di Blanca Leigh. Le illusioni della signora Kemper caddero: si vide rovinata, si credette derubata, ed il 26 giugno 1907 presentava querela contro il conte e la contessa. Nel 1909 un altro luogo a procedere venne pronunciato contro di loro; ma la Camera di accusa, intervenendo in seguito ai rapporti particolareggiati dell'avvocato della signorina, rinviò l'affare ai tribunali al Tribunale correzionale.

Il conte è un gentiluomo distinto, che porta il monocolo e che si difende con grande correttezza: egli afferma che è veramente proprietario della miniera di Manganese, e si riserva di stabilire ciò perentoriamente, quando sarà venuto il momento, per mezzo del suo avvocato. Ora si tratta di stabilire la vera identità della signora contessa Clare. Essa è una grande signora, o una profumiera, oppure l'una e l'altra ad un tempo? Il presidente, con l'aiuto dei testimoni citati, tentò di stabilirlo. La signora Clara, vedova di Arturo Erberto Grossel, non ha cessato di affermare con vivacità energia, durante tutta la prima udienza, ciò essa non ha nulla di comune con la profumiera di via della Paix, che è vittima di macchinazioni odiose, del ricatto più vergognoso.

— Io dichiaro — ella ha detto — che tutto ciò è indegno. Da due anni soffro per tutte le infamie diffuse contro di me, e non comprendo che si voglia immischiare affari di famiglia in avventure di truffa; e poi non vedo nemmeno come tutto ciò abbia a che fare con il processo della signora Kemper.

La contessa Clare, per quanto abbia oggi fatto non ha potuto dare la prova della sua identità. Dice che lo farà nell'udienza di domani.

L'assassino Favier giunto a Lilla

fra gli urli della folla.

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 10, ore 1.

Favier si trova nella prigione di Lilla. Vi è entrato alle 3 del pomeriggio, sotto gli urli della folla, mantenuta a distanza da un importante servizio d'ordine. Era grande il timore nei Circoli di polizia e giudiziari, tanto grande che si era quasi deciso ieri di fare giungere Favier di notte. Vi si rinunciò, ma si tenne rigorosamente segreto il luogo del suo sbarco. Si fece di meglio: si disposo alla stazione di Lilla-Maddalena tutte le apparenze di un servizio d'ordine per ingannare la folla. Il mezzo riuscì. Il diretto Nancy-Calais, in cui Favier aveva preso posto alle 7.43 del mattino a Nancy, col commissario speciale Escand, non entrò mai alla stazione centrale di Lilla. Prima di giungere alla città esso prende la biforcazione speciale della linea littorale. I viaggiatori di Lilla e per Lilla mutano di treno alla stazione della Maddalena. Così Favier avrebbe dovuto scendere alla stazione della Maddalena. Ma per sottrarlo alle ire della popolazione, si decise di fare una fermata supplementare, e di farlo scendere prima di questa stazione.

Alle 2.30 il treno in cui viaggiava Favier si fermò bruscamente in piena campagna presso il deposito delle locomotive della stazione di Foves. Favier venne spinto fuori dal vagone traverso i binari, circondato da agenti e venne gettato in una vettura di piazza che attendeva il vicino. Molti curiosi però riuscirono a scoprire il mistero, e i gendarmi durarono fatica ad allontanare la folla. Favier dovette essere all'arrivo al palazzo di giustizia trasportato letteralmente dagli agenti. Quando l'assassino cadde più che sedette nel gabinetto del giudice istruttore, sembrava in preda ad una prostrazione così violenta, che il giudice decise di non interrogarlo.

— Disgraziato, che avete fatto? — si limitò egli a dire.

Favier non potè rispondere che singhiozzando violentemente, e rompendo in dirotto pianto. Il giudice istruttore gli diede tre ore di riposo, e firmò l'ordine di incarcerazione. Favier venne rinchiuso nella sua cella.

Un aviatore francese nell'Indocina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Il nuovo aviatore Renato Piaseckl, che ha servito nel dicembre scorso ad Issy-les-Moulineaux, su monoplano Blériot, imbarcherà domenica prossima a Marsiglia per Saigon.

La nuova piena

Quartieri minacciati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Il rialzo previsto dai servizi competenti, si realizza. La Senna è aumentata quest'oggi di 30 centimetri, e domani aumenterà ancora. A Suss, la Yonne è aumentata di un metro e dieci, la Senna di 30 centimetri, a Nemours di 20 centimetri. In conseguenza si calcola che la Senna salirà ancora di circa 1,75, vale a dire giungerà al livello della piena del 1882. E' inutile dire le conseguenze deplorevoli di questo nuovo straripamento in un suolo già saturo e grandemente rovinato. L'acqua ha fatto la sua ricomparsa sul Quai d'Ivry, e si teme che si estenda lungo il Quai della Gare. L'ufficio dei ponti e strade lavora assiduamente a stabilire una diga di fronte al ponte Nazionale a Tolbiac. In via Watt l'acqua è salita ad un'altezza di 20 centimetri. In altre strade la Senna straripata minaccia nuovamente le case. Parecchie dovettero essere nuovamente evacuate. In altre strade ancora dovettero essere ristabilite le passerelle. I quartieri di Grenelle, di Javelle e di Auteuil sono nuovamente minacciati. Un rialzo inquietante di acque si è notato nel sottosuolo del Quai Grenelle e Javelle e delle strade vicine. Nel viale Emilio Zola questa sera, alle 5,30, un carrettiere che guidava un carro è caduto insieme al carro, travolto da una frana improvvisamente apertasi sotto i suoi piedi. Ad Auteuil in via Feliciano David è minacciata dalle acque.

La nomina d'una commissione

per ricercare le cause delle inondazioni

Un decreto del presidente della Repubblica su proposta di Briand, presidente del Consiglio, ha costituito una Commissione incaricata di ricercare le cause delle inondazioni recenti e delle loro conseguenze, studiare e proporre i mezzi propri ad impedire che si rinnovi simile calamità, o almeno la possibilità di diminuire l'intensità, come pure le misure suscettibili di assicurare in caso di inondazione un funzionamento normale dei servizi pubblici.

Il Danubio in piena

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 10, ore 1.5.

Si annuncia che tutti i fiumi del sud-ovest della Germania continuano a crescere in modo inquietante. Il Danubio specialmente aumenta di giorno in giorno; le sue acque sono tumultuose e minacciose.

Il partito operaio inglese

contro i liberali.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

La Confederazione annua del partito operaio si è aperta a Newport. Keir Hardie è stato eletto presidente ed ha pronunciato un discorso nel quale si è dichiarato soddisfatto del risultato delle ultime elezioni. Si è lagnato del contegno del Comitato esecutivo della Lega nazionale irlandese della Gran Brettagna che intimò l'ordine a tutti gl'irlandesi di votare per il candidato liberale e operaio. Il partito operaio, disse Keir Hardie, deve serbare la sua più grande indipendenza nel nuovo Parlamento. La linea di condotta che si propone di seguire il partito liberale riguardo alla Camera dei Lordi non gli ispira molta fiducia. Parlare di diminuire il potere del veto dei Lordi nel 1910 è semplicemente prendersi gioco della democrazia. Keir Hardie chiede l'abolizione della Camera dei Lordi, e l'estensione del diritti di voto senza distinzione di sesso.

Le gare di Heliopolis

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 10, ore 2.

Oggi si ebbe a Heliopolis una giornata incomparabile: la temperatura era ideale. Molta gente elegante e numerosa si recò all'Arcodromo ad assistere all'ultima consecutiva delle prove. Un po' prima delle 14 Hans Grad ha aperto le ostilità del volo sulla sua libellula, seguito da Hanvene Michelin che, preso da una raffica, cadde stecchito l'apparecchio, ma senza farsi alcun male. Latham, che è perseguitato dalla malasorte, fece un tentativo di giro. Ripetendo il volo più tardi riuscì a fare due altri giri senza che egli avesse tuttavia una grande fortuna. Egli ha tuttavia guadagnato il premio dell'altezza della giornata. Latham si è elevato a 52 metri. Balsan su *Blériot* ha fatto sei giri ed ha guadagnato il premio di velocità coprendo cioè 10 Km. in minuti 9'50".

Durax, su biplano *Enrico Farman*, ha stabilito il record della velocità coprendo 5 chilometri in ore 4.12 e 1/5. Molhon su biplano *Voisin* riuscì a compiere un volo ragguardevole per ore 1.25 ottenendo il premio quotidiano della distanza con 85 chilometri e 500 metri. Hallenz Sayda ha fatto un esperimento di velocità di 5 chilometri che coprisse in ore 1.02 e 3/5. Rimane ancora da fare il premio delle Piramidi.

Come sfumarono i fondi

pel monumento ad Anita Garibaldi!

Roma, 9, ore 21.

Il giornale repubblicano *La Ragione* fin dallo scorso anno sollevò una vivace campagna contro il Comitato incaricato della raccolta dei fondi per l'erezione di un monumento ad Anita Garibaldi, presieduto dall'ex-garibaldino colonnello Elia. Il colonnello si difese allora rispondendo alle accuse di varia natura formulate contro di lui, specialmente di sperpero e di cattiva amministrazione dei fondi ricevuti in consegna. Lo stesso giornale, da poche sere a questa parte aveva ricominciato i suoi attacchi. Questa sera il colonnello Elia risponde con una intervista col *Giornale d'Italia*. L'ex-commilitone di Garibaldi, rifatta la storia delle notissime peripezie corse dal Comitato e dai suoi fondi, ha finito col dichiarare:

— Il Comitato centrale aveva raccolto circa quarantamila lire, ma in cassa adesso non resta neanche un soldo. Noi abbiamo incontrato forti spese; anzitutto c'era da stipendiare il segretario generale, l'economo, l'usciere, un cantoniniere; inoltre bisogna mettere nel conto delle spese l'affitto dei locali. Dopo due anni il segretario generale e l'economo rinunziarono alla stipendio loro. Il cav. Grottanelli ospitò l'archivio del Comitato nei suoi locali, dimodochè le spese di alloggio non gravarono più sul nostro bilancio, ma, oltre alle spese dette, noi abbiamo incontrato grosse spese nell'invio di corrispondenza e nell'allargare la *réclame* per gran parte del mondo. I denari sono finiti sin dal dicembre 1908: i denari che via via ci venivano offerti venivano depositati alla Banca Commerciale e venivano ritirati quando se ne presentava il bisogno.

— Ella pensa — ho domandato il giornalista — che vi siano responsabilità individuali, alle quali sia dovuta la spendita della somma radunata?

— Non ci credo. Le persone davano il più sicuro affidamento della loro dirittura morale. Per quel che riguarda me, che come presidente, pur dovrò sopportare le conseguenze di natura morale che potranno derivare alla conclusione dei fatti, sono tranquillissimo. La coscienza non mi rimprovera nulla. Comunque sia, gli elementi non li ho io personalmente, ma le persone interessate possono formarsi un giudizio delle cose sono in buone mani; esse possono e debbono esaminarli serenamente, seriamente; poi venga il giudizio.

— E dopo tutta questa malavventura, crede ella che il monumento ad Anita si elevarà un giorno, non lontano?

— Lo credo, giacchè si hanno a disposizione i fondi rimasti presso i numerosi Comitati locali, e lo spero fermamente!

Un investimento tranviario presso Lodi.

Varii feriti

Lodi, 10, ore 9.

Il treno ordinario passeggieri N. 50, in arrivo a Lodi alle ore 14.40, proveniente per Sant'Angelo e giungeva a Porta Adda con alcuni minuti di ritardo. Entrato in città, nel piazzale San Giacomo, continuava il percorso sulla propria strada di rialzo sulla via Serravalle, di dove la linea tranviaria continua per piazza San Francesco e via Vent'Settembre fino alla stazione di via Sant'Angelo. Come comprendesi, si trattava di un treno delle tranvie interprovinciali. In via Serravalle, ad una svolta della via in salita, come non di rado avviene, specie nella stagione invernale, per il gelo che è sulle rotaie, il treno non potè più proseguire per quanti tentativi facesse il conduttore. Allora il macchinista Rossini, del Deposito di Treviglio, non trovò altro rimedio che di far retrocedere il convoglio fino a San Giacomo.

Nel contempo il cantoniere, convinto che il treno passeggieri avesse regolarmente proseguito il suo percorso, lasciava partire da detto piazzale il treno merci, composto di sei carri carichi di ghiaia della ditta Porticello. Giunto a certo punto della forte salita, il macchinista pratico, del treno merci, si accorgeva che l'altro treno, quello passeggieri discendeva contro di lui. Al pronto allarme da lui dato, il frenatore tentò di chiudere i freni, mentre il treno passeggieri non poteva essere fermato, ed andava ad urtare violentemente contro il treno merci.

Le piattaforme di tre vetture del treno passeggieri vennero sconquassate, i vetri furono infranti e i carri, pel forte cozzo, rimasero molto danneggiati.

Quando l'ondata di spavento dei passeggieri si furono calmate, si potè procedere alla constatazione dei danni e al soccorso dei feriti. Essi fortunatamente non sono numerosi. I più gravi sono certi Zambellini di Lodi, e il portalettere Enrico Alberti d'anni 19, da Gaselna Capra Padano. Gli altri feriti hanno lesioni di poca entità.

Sul fatto si è aperta un'inchiesta.

Il nuovo ambasciatore turco a Roma.

Roma, 10, ore 1.

Un *iradè* del Sultano ha nominato Kiazim-bey ambasciatore a Roma in luogo di Hakky-bey, nominato gran vizir. Intorno al nuovo ambasciatore si hanno le seguenti notizie: Il successore di Hakky continuerà nelle tradizioni di buona amicizia che sono da tempo la caratteristica dei rapporti fra il Governo ottomano e il Governo d'Italia. Kiazim-bey è uomo di molta intelligenza, di grande lealtà e liberale. Come il suo predecessore, Kiazim è una delle più promettenti forze della giovane Turchia. Dotato in legge, si occupò da giovane di affari amministrativi; entrò poi nella diplomazia; ma la sua nomina a ministro di Turchia a Bucarest fu quasi un caffio, perchè subordinata alla promessa che non sarebbe tornato a Costantinopoli; quindi per molti anni se ne tenne lontano. Dal nuovo regime fu nominato ambasciatore a Washington; colà lo trovò il rescritto che lo trasferisce a Roma.

Un dramma d'amore

che poteva finir tragicamente

Roma, 9, ore 21.

Oggi alle ore 17.30, in via Agostino Depretis sono state udite tre detonazioni di arma da fuoco, seguite da esclamazioni indistinte e affannate, e da uno sbattere di porte e finestre. Subito dopo è stato veduto qualcuno uscire a precipizio dal portone segnato col numero 60 di detta via.

Alcuni passanti e alcune guardie, a quella vista, sospettando che fosse avvenuto nelle stanze qualche cosa di tragico, sono accorsi. Il portiere, a cui era stato chiesto da dove erano partite quelle detonazioni e grida, ha risposto che probabilmente esplosero dallo studio dell'avv. Pucci, il noto avvocato calabrese che fa parte del gruppo sindacalista romano. Entrato nello studio, hanno visto, l'uno di fronte all'altro, l'avvocato in parola e la signorina Celestina Tamasaro, d'anni 26, da Messina. Quest'ultima era pallida, tremante, commossa, mentre l'avv. Pucci sembrava di sasso tanta era la sua immobilità. Così il primo che la seconda, invitati dagli agenti di pubblica sicurezza, si sono dovuti avviare al Commissariato, ove sono stati sottoposti ad un lungo interrogatorio. Non si è sul principio riusciti a sapere nei suoi particolari come sia andata la cosa.

Il funzionario di pubblica sicurezza non ha potuto far emergere la verità vera del fatto. Secondo una prima versione, quella data dal Pucci, sarebbe stata la signorina a trarre contro di lui tre rivoltellate; secondo un'altra versione, quella della signorina, sarebbe stato il Pucci a tirare contro di lei.

Ma queste persone del dramma che cosa erano l'una per l'altra? Ce fra i due, a quanto si dice, una vecchia storia d'amore. L'avvocato Pucci ha corteggiato per lungo tempo la signorina Tamasaro, ora possidente sotto la tutela dell'avv. Merlino, ed è riuscito a farsi amare da lei. Poi sembra che fra i due ci sia stato un inconciliabile dissenso, che ha gettato fra loro la semenza dell'odio.

Ripetiamo, questo non sono che delle voci che noi diamo colla massima riserva. Ad ogni modo, il commissario di pubblica sicurezza ha continuato le sue indagini per ricostruire nella sua interezza la scena drammatica e accertare le responsabilità penali.

Una questione d'onore risolta

L'arresto di un barsaiolo

Ci telefonano da Alessandria, 9, ore 23:

Alcuni giorni or sono, fra due professionisti molto noti della nostra città, il medico B. ed il farmacista P., vi fu uno scambio di padrini, conseguenza di un antecedente vigoroso scambio di pugni. Si riteneva dal più che la vertenza avesse avuto una soluzione cavalleresca; così, invece, dietro il responso di un Giurì d'onore appositamente costituito, la vertenza è stata risolta pacificamente. Sfuggono però finora le cause che determinarono la vertenza stessa.

— Oggi certo Giovanni Porja, d'anni 20, avviciniossi alla stazione Fuscio Cintada, che trovasi momentaneamente sotto i portici della nostra piazza principale, la borsa e diresse mentre del borsellino, e, fatto il colpo, si dava a precipitosa fuga. Rincorso però da due agenti municipali, fu in breve raggiunto e consegnato alle guardie, che lo tradussero alle carceri.

Grave investimento

(Ci telefonano da Biella, 9, ore 23):

Nel pomeriggio d'oggi il cantoniere municipale Costa Felice, d'anni 58, mentre transitava in via Fassale, venne improvvisamente investito da un cavallino bianco, attaccato ad un biroccio. Il cui proprietario è tuttora sconosciuto. Il birocchino passò sul corpo del povero cantoniere, che ebbe anche il capo calpesto dalla zampa del cavallino. Il ferito venne trasportato all'ospedale in grave stato.

Un tentato ricatto all'arcivescovo di Bologna o una atroce burla

Bologna, 10, ore 0.30.

In questi giorni l'arcivescovo di Bologna riceveva una lettera con la quale gli si intimava, sotto pena di morte durante la celebrazione della Messa, di inviare «fermo posta» all'indirizzo «Cesare 247», una busta con 200 lire. L'arcivescovo, mons. Della Chiesa, sporse denunzia alla Questura; ed oggi il delegato arrestava dinanzi agli sportelli un individuo presentatosi a ritirare la lettera con quell'indirizzo.

L'arrestato, condotto in Questura, si difese dicendo che in questi giorni aveva messo avvisi sui giornali per trovare lavoro, dando per le risposte l'indirizzo «Cesare 247».

— Può darsi — egli ha detto — che qualcuno abbia facendo un atroce scherzo, scritto una lettera all'arcivescovo, dando

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 47 1/2.
— Id. per fine corrente 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 625, lettera 100 725.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1411, 1410 50.
» Banca Commerciale 912, 913.
» Credito Italiano 508, 509.
» Banco di Roma 111, 111 1/4.
» Ferrovie Meridionali 630.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Ferrovie Sicule 140.
» Cotonif. Veneziano 140.
» Fiat 154 50, 152, 152 25, 152 50, 153, 153 50, 153.
» Industrie Metallurgiche 22.

Assolutamente nulli i Commerciali piuttosto pesanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 febbraio 1910 — ore 15.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 65.
Azioni Banco d'Italia 1413.
» Banca Commerciale 910 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale 910 — Banco di Roma 111 1/4 — Beni Stabili 241 — Cirenaico 591 — Consorzio 321 50 — Credito Italiano 509 — Comptoir d'escompte 321 — Fiat 153 — Ferrovie Italiane 630 — Fondi e Servizi 38 — Rio 127 — Immobiliari 278 50 — Imprese Fondiarie 302 — Ilcrio 321 — Lanzito 28 — Mediterranee 419 — Meridionali 630 — Navigazione Italiana 366 — Navigazione 439 — Mediterranea 419 — Molini Parodiello 195 50 — Navigazione Generale 440 — Orientale 318 50 — Piombino 122 — Rubattino 439 — Sicule 140 — Tirreno 307 — Zucchero Romano 97 50 — Fondi rustici 152.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 62.

Ancora 361 — Acqua Marcia 1851 — Acqua 182 — Aniene 231 50 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale 910 — Banco di Roma 111 1/4 — Beni Stabili 241 — Cirenaico 591 — Consorzio 321 50 — Credito Italiano 509 — Comptoir d'escompte 321 — Fiat 153 — Ferrovie Italiane 630 — Fondi e Servizi 38 — Rio 127 — Immobiliari 278 50 — Imprese Fondiarie 302 — Ilcrio 321 — Lanzito 28 — Mediterranee 419 — Meridionali 630 — Navigazione Italiana 366 — Navigazione 439 — Mediterranea 419 — Molini Parodiello 195 50 — Navigazione Generale 440 — Orientale 318 50 — Piombino 122 — Rubattino 439 — Sicule 140 — Tirreno 307 — Zucchero Romano 97 50 — Fondi rustici 152.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsina del mattino, ore 12. Mattinata di poche affari, ma con andamento complessivamente buono. Le fiere odierne: [illegible] fu 1000 e 1002; Banca d'Italia 1411 e 1412; Commerciale 910 e 911 50; Credito 508 e 509; Banco di Roma 111 e 111 1/4; Meridionali 630 e 631; Mediterranee 419 e 420; Fiat 153 e 153 50; Rubattino 439 e 440; Navigazione Generale 440 e 441; Elettrici 370 75, 368 50; Elio 318; Amalgamate 195 50 e 196; Cotonif. Veneziano 139 50, 140; Cotonif. Cantoni 141 — Lanif. Rossi 321; Bricherasio 302; Ercolano 321; Zuccheri 116, 115, 112; Linif. 205, 206 50; Cirenaici 56, 58. Rendita 101 85, 101 80 fine mese. Cambio 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18.30:

Avevano cercato di portare una notizia più fortemente ottimista. Banchieri inglesi, Ferrovie intrasig. Rubattino, cambio estero ripreso a 388. Sicurtà più richiesti. Cessati realizzi sull'Erariale, ripresa e ora. Le sole[illegible] solo ricercato l'Ansaldo che chiude a 582. Ema desume a 31 con diritti sezione a 1 25, 1 30.

Rendita 101 65, 101 80 — Banca 1411, 1413 — Comit 914, 915 50 — Credito 509, 508 — Banconia 414, 411 50 — Meridionali 630, 630 — Rubattino 442, 443 — Ansaldo 582, 585 — Industria 242, 240 — Ercolano 320, 322, 320 — Terni 1695, 1700, 1705 — Armstrong 278, 280, 282 — Elba 370, 361 — Sovena 320, 325 — Molini 185 — Setificio 208 — Cotonif. 588 — Kerbs 330 — Fornace 194 — Italo 73 50 — Officine 365 — Voltri 296 — Piombo 104 — Metri 410, 420.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	—	—		Banca Ottom.	576	—	71[illegible]
3 0/0 ammort.	—	—		Argento fino	93	—	93 —
Rend. 3 perp.	99 92	98		Id. Messico	93	—	93 —
Id. franc. 3 1/2	—	—		Fed. Meridion.	630	—	630 —
Rend. Ita. 3 1/2	104 85	—		Suez	5150	—	5[illegible]
Canali Londra	25 34	25		Lotti Turchi	116 25		116 25
Consolidati 2 1/2	82 [illegible]	85		Fere Meridion.	—		630 —
Obb. Lomb.	—	240		Bandi Austriaci	99 90		99 9[illegible]
Cambio Italia	9 0/4	9 1/8		S. ferr. Russi	104 35		104 40
Turco unific.	— 86	85 45		Russi 1906	100 10		100 15
Fonci Parigi	97 —	97 5		R. portoghesi	28 45		28 50
Obb. sicil.	—	506 50		Rend. Finlandia	—		—
Rend. Italiane	104 65	104 60		Banca Spagna	4 70		4 [illegible]
Fr. Inglesi	25 35	25		Banca Turchia	4 70		4 [illegible]
Fr. Spagn. est.	99 50	99 [illegible]		Rendita Serba	86 [illegible]		86 [illegible]
Rio Tinto	—	—		Metropolitano	—		—

Borsa di Berlino.

Assic. Londra	—	—		Obbl. di Roma	—	—	100 [illegible]
Credito Parigi	—	—		Ferr. Merid.	104 75		104 [illegible]
Cambio Italia	—	—		Ferr. Medit.	—	—	70 75
Credito Austr.	212 10	212 25		Banca Comm.	—	—	—
Rend. Italiana	—	—		Banca Germ.	16 80		176 75
Ob. fior. rose	—	—		Banca Turca	—	—	—
Ung. Prest.	96 25	96 25		Banca Ottom.	—	—	—
Rend. Aust.	96 40	—		Prestiti Russi	—	—	—
Obbl. Ferr. it.	93 50	—		Diskontobank	—	—	—
Obbl. Merid.	—	—					

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	s	d		s	p
Cred. Austr.	674 —	674 25	Fiore it. (parte)	94 80	94 [illegible]
Lombardi	25 50	25 —	Rend. Austr.	95 —	95 [illegible]
Ung. Austr.	91 10	91 —	Id. in carta	87 —	87 10
Austriache	97 —	97 —	Union Bank	603 50	604 —
R. Austr. ung.	1700 —	1705 —	R. Austr. ung.	112 50	113 [illegible]
Naz. d'Aus.	98 [illegible]	98 [illegible]	Unionb. e 0/0	93 [illegible]	93 [illegible]
Argent.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 [illegible]	82 [illegible]
Cambio parigi	9 56	95 [illegible]	Ung. Prest. Russi	100 75	100 [illegible]
Id. Londra	240 —	240 [illegible]			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,63** (centesimi).

Roma, 7-12 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,65** (centesimi).

Genova, 9 febbraio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 33 7/8 (rimanete 25 7/8 —); Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 20 —.

SOCIETÀ TORINESE
per la stag. ed impiego delle sete gregge filate e C.
Operazioni del 5 febbraio 1910.

Organzini		C. 10	Kg.	1210.10
Trame		» 8	»	856.40
Greggia		» 10	»	200.30
1 Ano		» —	»	—.—
Articoli diversi		» —	»	—.—
	Totale	C. 28	Kg.	2266.80
Sete pesate		» —	»	—.—
Lane pesate		» —	»	—.—
	Totale	C. 28	Kg.	2266.80

Fallimenti

Calimaniesta — Francesco De Luca, tessuti, a Terranova; attivo denunciato lire 56.568,95, per 10.765,18 creditori, passivo lire 42.874,56; curatore avv. Antonio Giurato.

Cairo — Domenico Secondino, salumaio in dissesto, rassegna la posizione ai creditori, in un attivo accertato di lire 5504,55, contro un passivo di lire 10.643,60 e propone un amichevole concordato al 20 0/0 con garanzia.

Carmagnola — Giuseppe Ghilini, osteria, a Zidrolo di Sopra (p. f.); commissario giudiziario Luigi Magnetto.

Ferrara — Alfredo Marini, salumaio, rassegna la posizione dissestata — lire 8550,30 di attivo, molto ridimibile per l'insignificanza dei crediti e per deprezzamento di merci e mobili, lire 11.490,18 di passivo — al rag. Guglielmo Penni, coll'incarico di trattare l'accomodamento amichevole coi creditori, ai quali viene proposto il 20 0/0 a stralcio.

Genova — Paolo Olivieri, biancheria e maglierie; assistente rag. Giovanni Gennarino. — Amedeo Casareto, fabbrica calzature, a Bolzaneto, incagliato nei suoi affari, ha ricorso il rag. Giovanni Molinari di convocargli i creditori per un amichevole componimento dei suoi rapporti con essi.

Milano — L. Cipolla e C., accomandita, in liquidazione. « Carrozzeria o ruotificio milanese », L. Cipolla, amministratore unico, il quale viene fatta opposizione — ritenuta la ditta e il suo gerente Luigi Cipolla e non c'entra il signor Italo Cazzaniga, accennato quale socio, perchè desso semplice accomandante. — Serrenio Domenichi, panettiere e pasticciere; curatore rag. Alessandro Gemso. — Maria Versari, specialista per bambini; comm. giud. rag. Adolfo Serrazio. — Cesalino e Cerosa, articoli mercerie; attivo lire 41.867,22; passivo lire 23.317,23, mobilio 7 mila, valori 100, numerario 1250, crediti 4800, merci presso terzi 5 mila, passivo lire 146.160,45.

Nicastro — Nicola Notarianni, tessuti; curatore avv. Davide Mauro.

Pesaro — Bagli e Scarpini, manifatturei; attivo denunciato lire 74.954,19 (merci 58.813,33, mobilio 2612, crediti 13.508,86) passivo lire 181.378,46; curatore avv. Emanuele Mariani-Polarri. — Annunzia Marabini, mercerie, ha dovuto chiudere il negozio che non era più in grado di continuare. Ha un attivo di lire 3700 e un passivo di lire 5300. L'avv. Faustolo Masini fa convoca i creditori per trattare il componimento amichevole.

Pinerolo — Caterina Peiero, mercerie, non potendo più sostenere la posizione dissestata, invoca dai suoi creditori tutti l'amichevole accordo per definire nel modo più conveniente le sue pendenze con essi.

Reggio Emilia — Vittoria Ballotti ved. Longagnani, tessuti; curatore avv. Giovanni Chiloni. — Fedele Lenti, cartolaio, id.; commissario giudiziario avv. Prospero Valeggia.

Udine — Lapic Gravina, calzoleria a Pozzuolo (p. f.); commissario giudiziario dott. Giovanni Battisini. (Dal *Sole*).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE primaria marca da scegliersi, ultima[illegible] disponibile a condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi sollecitamente ing. Derbesio, Tesoriere, Torino. c 4222

PRESERVATIVI francesi, inglesi. Cataloghi gratis. — M. E. 20, posta, Genova. 4246 C

TITOLI automobilistici compro qualunque azione. — Indicare quantità, numero disponibile; prezzo richiesto assente 1190 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4194

Lezioni e Tradizioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DAME inglese di grande moda dona lezioni, conversazione dans le langue. Prix modérés. — Molly Wyndham, via Zecca, 12.

FRANÇAISE donne leçons de français; prix très modérés. — Ecrire cassetta 1206 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4263

Offerte d'impiego. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Casa grossista materiali costruzione occorre giovane impiegato garantito. — Scrivere cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4054

CERCASI buona sedicea per due bambini tre, cinque anni. Esigonsi serie referenze. — Torino, fermo posta, V. U. C. c 4250

CERCASI giovine apprendista per Ufficio rappresentanze. — Scrivere fermo posta 30. c 4239

CERCASI signorina contabile, dattilografa e stenografa italiano, francese; buon stipendio; preferibile abitante presso Barriera Francia. — Rivolgere Darbesio, Tesoriere. Telefono 15-31. c 4225

CERCO donna trentenne direttrice casa. — C. Berger, piazza Vittorio, 1. c 4276

IMPIEGATA dattilografa, esperta corrispondenza francese, italiano, cercasi subito. — Scrivere presso, celebrare cassetta 1231 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4283

PICCOLA famiglia signorile cerca giovinetta sedicenne, disposta apprendere [illegible] casalinga; si chiedesi conosca francese, istruzione minima. — Scrivere cassetta 1214 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4511

Domande d'impiego. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCA stabile impiego lautendo ogni dispositivo essere utile per prossa occupazione. Belle referenze, disponendo all'occorrenza forte cauzione. Scrivere nettamente cassetta 1212 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4503

FRANÇAISE demande correspondances ou écritures françaises dans Bureau ou Magasin. — Ecrire cassetta 1209 R., *Haasenstein et Vogler*, Turin. 4289

RAGIONIERE, contabile, corrispondente francese, italiano, inglese, espertissimo, pratica amministrativa, cifrari, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1202 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4237

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO 5, 10 mila per sviluppare azienda lucrosa, possibilmente persona disponga qualche ora al giorno, per amministrazione. — Scrivere cassetta 1207 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4267

FARMACIA acquisto contanti paesello o città provincia Torino, comodità ferroviaria o tramvai. — Rispondere cassetta 1251 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4230

GIOVANE commerciante, referenze primo ordine, se ben garantito, impiegherei 15-20,000 associazione Azienda lucrosa, evidente convenienza, con impiego personale; oppure rilevarei negozio ben avviato, centro Torino. — Scrivere cassetta 1210 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4286

RIMETTESI negozio mercerie, pochi rilievi, molto alleggio, poco fitto. — Artisti, 16, portinaio. 4305

TAGLIATORE cliente propria associerebbesi [illegible] stesso idem impiantasse Sartoria. — Quaresima, posta. c 4266

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minima 10 parole.

ACQUISTEREI palazzina città o dintorni contro primarii stabili industriali. — Scrivere cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4080

CERCO villetta 6-7 camere, distante mezz'ora ferrovia, tramway Torino. — Casella postale 331. c 4270

VENDO palazzina nuovissima, quarantamila, con piccolo giardino. — Rivolgersi Calzoleria Maffeo, via Arsenale, 40. c 4250

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI alloggio signorile da 5 a 6 camere, oltre l'entrata e cucina. Affitto lungo; al presente od al 1.o aprile. — Scrivere capitano Pesati, Distretto Militare, indicando prezzo e località. 4855

CERCASI aprile appartamento signorile, 5-6 camere col adiacenze, comodi moderni, paraggi corsi, grande terrazza oppure compartecipazione giardino. — Offerte dettagliate cassetta 1205 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4254

Camere mobiliate e Pensioni. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI due camere mobiliate attigue con pensione o senza. — Scrivere cassetta 1222 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4270

CERCO camera oppure camera e saletta, ingresso dal pianerottolo. — Bossi Edoardo, posta. c 4235

GIOVANE distinta famiglia cerca occupazione serale studi tecnici; ottime referenze. — M. V. 85, posta, Torino. c 4266

IN piazza Statuto affittasi a signore serie, stabile, da famiglia distinta, una elegante, camera grande, elegante, o camere e salotto, bel piano, calorifero. — Scrivere cassetta 1208 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4270

GIOVANE vedova per bene cederebbe una o due camere vuote o mobiliate, adattabili anche ufficio, giardino, a pensionista, impiegato, maestro, serviziale, presso corso Dante. — Rossi, Barriera Nizza, 126. c 4258

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista estesa clientela generi alimentari; ottimi affari; buona provvigione. — Scrivere 1211, posta, Torino. c 4268

GIOVINE attivo, lunga residenza Sud-America, viaggerebbe per seria Ditta Brasile, Argentina, Chile. Ottime referenze. — Zuffellato, Papi, 4, Milano. 4245 M

INCENDIO, infortuni cercansi funzionari pratici. Onorario, provvigioni. — Casella 651, Genova. 4247 G

PIAZZISTA cercasi Casa cotonoi. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1194 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4206

VIAGGIATORE liquori cerca migliorare; garantisce affezionata clientela Liguria, Piemonte. — Casella postale, 321, Genova. 4244 G

VIAGGIATORE conosciuto, attivi, cerca migliorare; garantisce affezionata clientela Liguria, Toscana, Piemonte. — A. P. 133, posta, Genova. 4245 G

Impieghi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese, bellissima, garantita, prezzo incredibile. — Via Massena, 2, portinaio. c 4274

BLOCCO economicale. Cinematografo, impianto elettrico; Grammofono, scelte, panoramico. — Giacomelli, via Cibrario, 48, Torino. 4304

CAVALLO irlandese, anni 9, ottimo da sella, vendo L. 1500, dovendo recarmi all'estero. — Capitano Bossi, Comando Divisione. 4239

FORTUNA nostra — Rien ne [illegible] — Grazie — Mercoledì impossibile — Possibile venerdì — Dodici — No. c 4232

MATRIMONIO. Trentacinquenne, da molti anni residente in Svizzera, con entrata mila lire, desidera ritornare in Italia, sposerebbe signorina di moralità indiscutibile; serietà assoluta; reclusi anonimi. — Scrivere, indicando età e dote, casella postale, 47 Lausanne (Svizzera). 4213

OSA e sempre — Col pensiero costante ai[illegible] te... indirizzo datole. Infiniti... c 4053

PENSIONATO cinquantenne, dunmilla annue, robusto, sposerebbe benestante qualunque luogo. Indirizzare R. 3789, posta, Torino. c 4243

PRIMO Aprile — Non posso spiegarmi ragione tuo inatteso silenzio. Dimmi: mai base? Che cosa è successo in questo tempo? Sei forse in collera con me? A dirlo francamente, non posso perdonare il tuo ingrato. Ti [illegible] 4255

SANTA — Nevica, treviso sospeso, posta ritarda, silenzio glaciale ovunque. Abbi pieta. Decisamente l'inverno sempre. c 4262

SIGNORINA anziana, buona massaia, seria, distinta, sana, affettuosa, istruita, simpatica, pensione vitalizia L. 600 e piccola dote cerca relazione, scopo matrimonio, signore oltre 50, eguali qualità. Ritiro lettere fra dieci giorni. Esclusi intermediari. — Scrivere Angiolina N. [illegible] fermo posta, Torino. c 4302

VEGLIONE Esercito — Riaccrescion incidente impedito trovarmi domenica con domino. Affitto involontaria sentirsi, prego scrivere modo ritrovarci, posta iniziale mio cognome seguita numero 90. c 4234

"Malto Haimose"

raccomandato dalle primarie Autorità mediche nella *Mancanza appetito, anemia, stati nervosi, debolezza, tubercolosi, malattie dell'apparato digerente ed intestinale.*

Flacone originale L. 5

Richiedetelo nelle principali farmacie e direttamente

"Cariol"

Deve la sua pronta introduzione quale:

ACQUA GENGIVARIA, al suo gradevolissimo aroma di freschezza, previene le malattie dei denti, *gola, affezioni della bocca, naso, faringe e laringe.*

Flacone originale L. 3,50

Richiedetelo nelle principali farmacie, drogherie, profumerie o direttamente 28307

"Atol"

Migliore lozione per i capelli e cura della pelle *assolvente farmaco contro affezioni cutanee parassitarie, nervose, contro impurità della pelle: efelidi, rossori, pustole, desquamazioni.* Raccomandasi contro il *prurito-forfora* e caduta dei capelli.

Flacone originale L. 3,50

Richiedetelo nelle principali farmacie, drogherie, profumerie o direttamente 28307

dal *Rappr. Esclus. per l'Italia* del Dr Herm. Stern - Mercato-Grande Hobbs & C. - *Corso Re Umb., 74, Torino*

Sindacato Chimico Italiano

Società Anonima per Azioni — Capitale L. 600,000

SEDE IN MILANO

AVVISO

Convocazione di Assemblea generale straordinaria

Gli Azionisti del SINDACATO CHIMICO ITALIANO sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 27 febbraio 1910, ore 13, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Integrazione del Consiglio di Amministrazione colla nomina di Consiglieri fino al numero di NOVE;
2. Trasferimento della SEDE SOCIALE a PONT ST-MARTIN e conseguente modifica degli articoli 2, 8, 11, 14, 32 dello Statuto sociale;
3. Discussioni e deliberazioni relative all'andamento tecnico ed amministrativo dell'Azienda.

Nel caso che nel detto giorno 27 febbraio e per le ore 14 l'Assemblea non si trovasse in numero, si terrà la seconda adunanza per le stesse ore nei martedì successivo, 1.o marzo. Se la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno non fosse esaurita per le ore 19, sarà ripresa e continuata nel giorno successivo, ad ore 9 1/2. 4256

Il deposito delle azioni deve essere fatto alla Cassa sociale entro le ore 16 del 24 febbraio. I titoli devono essere accompagnati da distinta in duplice copia indicante serie e numero delle azioni depositate.

Le schede di ammissione alla prima Assemblea avranno valore, se non andrà deserta, anche per la seconda.

Milano, il 7 febbraio 1910.

Sindacato Chimico Italiano
Il Presidente:
F.to: Ing. LUIGI CONSONNI.

DISPENSARIO per LATTANTI di TORINO

E' sparito il concorso per un posto di direttore generale e direttore interinale di Sezione (stipendio lire 1200 e L. 600) e per un posto di direttore di Sezione (stipendio L. 600). Scadenza 20 febbraio. Per informazioni rivolgersi al medico capo dell'Ufficio d'igiene. 4190

Fallimento Carpi

Via Giulio, 12 (Porta Palazzo)

Liquidazione a trattative private di tutte le merci e mobili a prezzo di perizia. c 4300

Stoffe lana, cotone per uomo, donna - Satorio - Zeppe - Maglierie - Tolerie - Tessuti di cotone - Nastri - Pizzi - Guarnizioni.

Il Liquidatore E. SEGRE.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per lavori colorati ed anche per uso toeletta - Emmenagogeno economico. *Sapone per toeletta.* — Oli finissimi da bocca e per industria - Pastelli per bestiame e concime - Sacchi di varia qualità. *Marcadi fabbricabilità e misure.* 6680

Catarro gastro-intestinale *bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità,* si guariscono con la CHINA FACELLI EFFERVESCENTE che è effervescente. — Vasetto L. 1,50 e 3 (per posta L. 0,25 in più). 1270

Capelli Bella *sudaticci, lucidi, cascanti,* si ottengono con la POMATA FACELLI, che rinforza il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,85 e 0,95.

Vendonsi dalla Farmacia Facelli ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, p.o 2.o - Ore 1-12 3-5 7-8 p.o 195

PIANO-FORTI

Presso la Ditta **COLLINO & C.ia** Via San Francesco da Paola, N. 11, trovasi sempre un ricco assortimento di Pianoforti delle principali Case di Germania e specialmente i piani delle celebri fabbriche,

BECHSTEIN
di Berlino e
SCHIEDMAYER
Pianofortefabrik

di Stoccarda delle quali è l'unica rappresentante per il Piemonte. 1420

PREZZI MODICI - GARANZIE
AFFITTI - CAMBI E RIPARAZIONI

Non più BLENORRAGIA

sia gocciola cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche), o **Iniezione Injiana.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti *catarri vescicali, ordine torbide, spasmo, bruciori* si allevia istantaneo, guarigione radicale coi **Cachets di Kino** diuretico-antisettici e balsamici. - Best. per cura compl. L. 5, per posta L. 5,30.

Restringimento *arenale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore,* ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Ciliatri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,90).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Anticelitico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,90); tre flacons L. 12 franco.

Impotenza - Sterilità *insensibilità* nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets di *Yohimbana* di *Glicerofosfati Torresi,* unica preparazione scientifica razionale prescritta dai primari Clinici moderni. — Scatola per cura completa L. 15 - per posta L. 15,50.

IN GUARDIA dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis.* Dirigersi all'inventore D. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Margutta, ROMA. A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli.

PERCHE' SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, noi possiamo guarirvi col nostro ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, noi possiamo rendervi forte. Se voi siete colpiti da dolori reumatici, noi possiamo liberarvene. Noi possiamo lubrificare tutte le vostre giunture e rendervi flessibili. Noi diciamo spesso che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole è simile a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal vizio sociale, mancanza di energia, può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, fatti preoccupanti; può essere timido, irritabile, irritare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi sopraindicati spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che troverete i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, noi abbiamo guarito degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo, e vi indicheremo il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da noi.

Ditemi qual'è la vostra malattia, e noi vi risponderemo immediatamente se possiamo guarirvi o no. Se ciò ci è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 22 anni che eserciamo quest'industria; la nostra grande superiorità ha fatto di noi i più importanti fabbricanti di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la nostra reputazione cresce ancora perchè diamo a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentirvi il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi ritornata l'invidiabile salute ed ogni nuova Applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? - Certamente! - Allora provate il nostro ELECTRO-VIGOR.

Leggete cosa scrivono i guariti!

Palermo, via Pindemonte, 36.

Egregio Signor Dottore,

Mi faccio un dovere di comunicare il beneficio ottenuto per mezzo del suo ELECTRO-VIGOR, e mentre mando ne la ringrazio.

Con'Ella mi aveva promesso, dopo soli 30 giorni di cura la mia sciatica e tutti gli altri disturbi sono completamente scomparsi, ed io mi sento in piena possessione delle mie forze.

Mi ero già rivolto a diversi medici, ma tutti i rimedi tentati erano rimasti infruttuosi; può Ella quindi leggere comprendere quale sia la mia gioia pel ristabilimento della mia salute.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressione del più profondo rispetto.

(Firma) DE-MICELI MICHELANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor DE-MICELI MICHELANGELO

Pel Sindaco: G. ROSARI.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. — Non potendo venire personalmente a mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 30, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 30 - MILANO

Calzature Tomaie all'ingrosso a prezzi convenientissimi.
Corso Vitt. Ema., 96, angolo via Donati, Torino
3404 B

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

LEVATRICE
MEGGE M. CLOTILDE.
Pensione partoriti. Prezzi minimi. Cure segrete.
Via Po, 4, p. 2.o. 4227

EMPORIO MOBILI
prezzi convenzionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 4097

Cock (gaz) L. 5.50 Q.le
Antrac. (cubbles) L. 6.50
Malton. (ligulle) » 4.—
Legna (taglio) » 4.50
Gilotti, Via Mazzini, 11. 3560

Pensione partorienti
presso distinta levatrice, L. 50 in più. Segretezza. Via S. Secondo, 12-14, vicino staz. P. N., Torino. c 228

Via Finanze, 8 si può vendere bene ORO, GIOIE e Pelizze Monte di Pietà 1762

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA,
via Cibrario, 39, P. Susa.
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 3874

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, prurili, rossolie, serpigini lanuginee, alcuni delle barba, ristpole alle gambe, vaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne faranno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis uno opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & C. Tor